

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

456° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	6
5 ^a - Bilancio	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	15
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
9 ^a - Agricoltura	»	26
12 ^a - Igiene e sanità	»	28

Organismi bicamerali

Rai-Tv	Pag.	34
------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	39
10 ^a - Industria - Pareri	»	39
Rai-Tv - Accesso	»	40

CONVOCAZIONI	Pag.	45
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

222ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE DELIBERANTE**

«Nuove disposizioni sul Club alpino italiano» (968-B), d'iniziativa dei deputati Bassanini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura.

Apertosi il dibattito, il senatore Brugger esprime vivo rammarico per la modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento, nel senso di sopprimere il secondo comma dell'articolo 1, nel testo approvato dal Senato, che attribuiva un contributo di cento milioni all'Associazione alpinistica sudtirolese.

Dopo aver illustrato ampiamente il ruolo di detta Associazione, che è riconosciuta a pieno titolo all'estero, al pari del CAI, egli dichiara poi di non opporsi alla definizione del provvedimento, anche al fine di non pregiudicarne la copertura finanziaria.

I senatori Taramelli e Biglia illustrano successivamente la posizione favorevole rispettivamente del Gruppo comunista e di quello del Movimento sociale-Destra nazionale.

Si passa alla votazione.

È approvato l'articolo 1, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Non essendo stato modificato l'articolo 2, si passa alla votazione finale del disegno di legge, che viene approvato nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (1569)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Saporito insiste sui due emendamenti precedentemente illustrati.

Il ministro Gaspari sottolinea quindi l'importanza del decreto-legge in esame ed esprime una valutazione positiva sulle proposte emendative del relatore, che formalizzano la volontà politica del Parlamento di istituire la nona qualifica e del Governo di darvi conseguente attuazione. Dichiara poi che il Consiglio dei ministri ha approvato, nella seduta di ieri, un disegno di legge che definisce compiutamente la materia della nona qualifica e del ruolo ad esaurimento; in particolare — prosegue il Ministro — viene previsto un «canale preferenziale» per l'accesso alla dirigenza dei funzionari appartenenti al ruolo ad esaurimento, in modo tale da soddisfare esigenze che sono maturate da tempo.

Il Ministro esorta, infine, la Commissione a pronunziarsi favorevolmente sul disegno di legge di conversione, con le modifiche proposte dal relatore.

Interviene poi il senatore Maffioletti, il quale, innanzitutto, dichiara di reputare legittimo l'intervento del legislatore, pur in presenza di giudicato; (rileva quindi) che le proposte del relatore introducono in seno al disegno di legge di conversione materia sostanzialmente estranea all'oggetto, ben delimitato, del decreto-legge. Egli si dichiara

favorevole, in via generale, alla istituzione della « nona qualifica », ma avverte che al legislatore spetta fissare i criteri cui dovrà attenersi la contrattazione. Gli emendamenti del relatore sono dunque censurabili — conclude il senatore Maffioletti — anche nel merito e l'atteggiamento del Gruppo comunista non può che essere, sul punto, fermamente contrario.

Il senatore Jannelli osserva che la certezza del diritto risiede nel rispetto non solo delle disposizioni di rango costituzionale, ma anche dei principi ricavabili dall'ordinamento nel suo complesso. Espresso vivo allarme per il *vulnus* che si arreca, con il presente decreto-legge, al principio della intangibilità del giudicato, prende atto di quanto dichiarato dal Ministro in ordine alla predisposizione di un disegno di legge organico sul tema; conviene sulla necessità di qualificare la dirigenza dello Stato, procedendo altresì ad una sua delimitazione numerica e conclude affermando che il suo voto favorevole è dato con scarso entusiasmo e in ossequio alla disciplina di maggioranza.

Ad avviso del senatore Biglia, non si può procedere alla interpretazione autentica di norme vigenti mediante decreto-legge; l'oratore si sofferma, in prosieguo, sull'efficacia della cosa giudicata e sulla possibilità di cancellarne legittimamente gli effetti; nel pronunziarsi negativamente alla conversione e del decreto-legge, si dichiara contrario anche alla istituzione della nona qualifica, sottolineando, altresì, l'opportunità di salvaguardare le aspettative fin qui maturate degli interessati.

Ha quindi la parola il senatore Mancino.

Egli rileva, innanzitutto, che non può costituire precedente l'adozione di interpretazione autentica di norme attraverso decreto-legge; ricorda quindi che la questione, relativa alle valenze dell'articolo 4, quarto comma, della legge n. 312 del 1980, fu già sollevata nel corso della discussione parlamentare di detto provvedimento: fu lui stesso a darne interpretazione evolutiva, nel senso che sarebbe stato difficile evitare lo scorporamento nel ruolo ad esaurimento di quanti

avessero (ed avrebbero nel tempo) maturato il diritto.

Il senatore Mancino analizza, successivamente, i problemi relativi alla qualificazione della dirigenza, mettendo in luce, in particolare, la mancata attuazione del disegno organizzatorio prefigurato dalla riforma del 1972 (decreto legislativo n. 748).

Dopo aver posto in rilievo l'impegno fin qui profuso dal ministro Gaspari, passa all'esame delle questioni emerse nel corso dell'esame del presente decreto-legge ed osserva che non possono essere disconosciute le legittime attese dei funzionari della carriera direttiva; sottolinea altresì l'esigenza di disporre l'istituzione della nona qualifica, come già previsto dagli emendamenti presentati dal relatore, precisando poi che la relativa disciplina va guardata nell'insieme, senza pregiudicare, cioè, la posizione dei direttivi dell'ottava qualifica.

Il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, dato senza molto entusiasmo — egli prosegue — è reso possibile dalla introduzione del nono livello ed è teso, soprattutto, ad agevolare l'opera del Ministro per la funzione pubblica, per una più puntuale valutazione delle questioni poste dal Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Taramelli richiama il contenuto delle allarmate dichiarazioni rese, in più occasioni, dal ministro Gaspari e si interroga sul contenuto delle funzioni corrispondenti alla istituenda qualifica, osservando che nulla si dice, al riguardo, nelle proposte del relatore.

Nell'assicurare che il Gruppo comunista acconsente all'esame, in tempi brevi, del disegno di legge organico preannunciato dal Ministro, tiene ad esprimere il più fermo dissenso sulla strada che la maggioranza intende intraprendere, sia per ciò che attiene al profilo procedurale, sia sotto quello del merito.

Seguono brevi repliche del relatore Saprito e del ministro Gaspari.

Si passa infine alla votazione.

Posti separatamente ai voti, sono accolti i due emendamenti, presentati dal relatore, volti ad inserire altrettanti articoli aggiuntivi nel disegno di legge di conversione (volti

ad istituire la nona qualifica funzionale e a provvedere alla relativa copertura) dopo che il senatore De Sabbata ha annunciato il voto contrario del Gruppo comunista sulla prima delle due proposte emendative.

Viene altresì accolto un emendamento formale del relatore, in base al quale l'articolo unico del disegno di legge di conversione diviene l'articolo 1.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Saporito di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modificazioni dianzi illustrate, richiedendo altresì l'autorizzazione per la relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Murmura sollecita la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1230, in tema di condono di sanzioni disciplinari ai dipendenti pubblici, nonché del disegno di legge n. 289, in tema di stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

Il senatore Maffioletti raccomanda, a sua volta, di proseguire l'esame del disegno di legge n. 293, di approvazione di modifiche allo statuto della Regione Lazio.

Fornisce assicurazioni il Presidente.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2*)

GROVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

149ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

LIPARI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pechioli ed altri

« **Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo** » (1050)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dell'articolo 2 del testo del Comitato, sospeso nella seduta del 13 novembre.

Prende la parola il presidente Vassalli il quale, anche in qualità di relatore in sostituzione del senatore Franza, intende ulteriormente precisare come l'inclusione dell'omicidio tra i reati ammissibili alle misure premiali per i dissociati dal terrorismo debba essere valutato alla luce della considerazione che, trattandosi nella stragrande maggioranza dei casi di fatto di sangue commesso con l'aggravante della premeditazione, esso, in quanto punito con l'ergastolo, ricadrebbe nella previsione di cui al numero 1 dello stesso articolo 2. Il Presi-

dente relatore conclude sottolineando ulteriormente l'equilibrio del testo licenziato dal Comitato anche per quanto attiene alla misura delle diminuzioni di pena contemplate dallo stesso numero 2, rispetto a quelle ordinarie.

Interviene il sottosegretario Cioce il quale fornisce, analiticamente, per numero e per distretto i dati precedentemente richiesti dalla Commissione in merito agli imputati per omicidio e lesioni personali gravissime per delitti di terrorismo.

Ha, quindi, la parola il senatore Gallo il quale prospetta un problema interpretativo connesso al testo recato dal n. 2 dello stesso articolo 2, relativamente alla possibilità di sommare i benefici connessi alla commutazione della pena dell'ergastolo (di cui al n. 1) con le diminuzioni di pena di cui al n. 2. Seguono, al riguardo, interventi del senatore Ricci e del presidente Vassalli e, nuovamente, del senatore Gallo.

Interviene il Presidente relatore il quale, prendendo atto dell'andamento della discussione, formalizza due emendamenti di cui il primo volto a prevedere che la pena dell'ergastolo è sostituita con quella della reclusione per trenta anni ed, il secondo, teso a chiarire che la diminuzione di pena per chi si dissocia non ha effetti sulla reclusione di trenta anni conseguente alla commutazione della pena dell'ergastolo.

Su suggerimento del senatore Covi il senatore Gallo illustra, quindi, un emendamento volto a chiarire, per l'interprete, che la previsione contenuta nel primo periodo del primo comma dell'articolo in questione riguarda la pena comminata e non quella inflitta o infliggenda. L'oratore prosegue, quindi, il proprio intervento prospettando una proposta di modifica, formulata anche in relazione ad alcune osservazioni del senatore Ricci, volta ad una riformulazione dell'ultimo comma dell'articolo, sotto il profilo del rapporto fra commutazione e diminuzione di pena.

Interviene, poi, nuovamente, il sottosegretario Cioce il quale, nel dichiarare di mantenere l'emendamento presentato dal Governo all'articolo 2 (che sostituisce integralmente il testo licenziato dal Comitato), ribadisce l'assoluta contrarietà del Governo alla formulazione dell'articolo in questione; la quale, a suo avviso, finirebbe per determinare un trattamento equiparato se non, addirittura migliore, dei dissociati rispetto ai cosiddetti pentiti. Aggiunto, quindi, che non viene certo in discussione l'importanza del ruolo svolto dal fenomeno della dissociazione e del pentitismo nella lotta contro l'eversione conclude affermando che ciò non pertanto non può certamente equipararsi il trattamento di chi ha svolto un ruolo attivo in tale lotta a quello di chi si è invece limitato ad un rifiuto di natura meramente ideologica.

Seguono interventi dei senatori Gallo e Ricci, i quali intendono richiamare l'attenzione del Governo sulla filosofia che ha improntato i lavori del Comitato, anche con riferimento al rapporto fra la disciplina del fenomeno dissociativo e i provvedimenti in tema di riforma dell'ordinamento penitenziario (materia la quale si trova ad uno stadio avanzato dell'*iter* legislativo).

Il rappresentante del Governo, intervenendo nuovamente, ritiene punto qualificante ed irrinunciabile la scelta legislativa recata dal proprio emendamento, insistendo pertanto per la votazione.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Gallo, ha la parola il senatore Covi.

L'oratore, ribadita l'assoluta contrarietà dei senatori repubblicani all'introduzione di qualunque misura premiale nei confronti dei dissociati, preannuncia il voto favorevole della sua parte politica alla proposta di modifica presentata dal Governo.

La senatrice Codazzi interviene per prospettare alla Commissione l'opportunità di una breve **pausa di riflessione**.

Si dice favorevole il Presidente relatore mentre è contrario il senatore Ricci.

Il senatore Di Lembo, rendendosi conto dell'opportunità di un breve rinvio dichiara che, in caso contrario, voterà per l'emendamento proposto dal Governo.

Prende, quindi, la parola il senatore Battello il quale ribadisce l'urgenza di un pronto varo del provvedimento rilevando che ogni battuta di arresto al riguardo rischia di vanificarne la portata, ingenerando, altresì, nella Magistratura la convinzione che il Legislativo intenda adottare un atteggiamento disincentivante nei suoi confronti

La senatrice Codazzi prospetta, nuovamente, l'esigenza di una pausa di riflessione.

Si associa il senatore Gallo il quale tiene a precisare che la proposta in parola non riveste alcun intento dilatorio ma è volta, anzi, ad ottenere i più ampi consensi in ordine all'articolo 2.

Successivamente, la senatrice Marinucci Mariani sostiene che è proprio la delicatezza della materia, la quale soffrirebbe di interventi non opportunamente meditati, a consigliare un breve rinvio dell'esame.

Quindi il senatore Ricci, dettosi nuovamente contrario ad ogni rinvio, ribadisce l'esigenza di un rapido varo del provvedimento, il quale da troppo tempo segna delle battute di arresto che rischiano di svuotare di ogni significato politico la disciplina prevista. Il senatore Ricci conclude preannunciando il consenso dei senatori comunisti a che il reato di strage venga escluso da ogni misura premiale.

Il Presidente relatore ritiene, prendendo atto dell'andamento della discussione, opportuno un breve rinvio dell'esame, concordando, peraltro, con le esigenze di rapidità segnalate dal senatore Ricci alla luce della complessità del fenomeno dissociativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring)** » (882), d'iniziativa dei senatori Lipari ed altri
(Discussione e rinvio)

Il presidente Lipari riassume i lavori della Commissione svolti, anteriormente al mutamento di sede, il 13 novembre.

Si apre la discussione generale.

Il relatore Pinto Michele nel rimettersi alla relazione da lui in precedenza svolta,

sottolinea l'opportunità di varare il provvedimento. Annunzia che il senatore Covi gli ha trasmesso alcune proposte emendative al testo del disegno di legge di indubbia importanza.

Prende quindi la parola il senatore Battello, il quale esprime l'apprezzamento della sua parte politica per il provvedimento. Questo infatti non solo affronta una questione di grande rilievo, ma la risolve, con una disciplina che si inserisce pienamente nella sistematica del codice civile, di guisa che la stessa deroga che esso importa all'articolo 2559 di tale codice, concernente i crediti relativi all'azienda ceduta, deve essere alla fine considerata assai contenuta.

Sugli emendamenti presentati dal relatore, il senatore Battello si pronuncia in via di principio favorevolmente, stante la loro portata migliorativa del testo. Più complesse valutazioni si pongono invece per gli emendamenti del senatore Covi. In particolare è certamente meritevole di approfondi-

mento la proposta di estendere la disciplina del *factoring* anche ai crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni: andrà peraltro studiato attentamente il raccordo di siffatta innovazione rispetto alla vigente disciplina che vieta la cessione dei crediti suddetti, con i meccanismi che regolano l'attività amministrativa.

In sede di replica il relatore Pinto Michele prospetta l'opportunità del rinvio della discussione attesa l'importanza degli emendamenti presentati dal senatore Covi, il quale si è trovato nell'impossibilità di illustrarli nella seduta odierna.

Il presidente Lipari, nel mentre tiene ad esprimere le sue riserve in ordine all'opportunità di affrontare in questa sede il tema del *factoring* per i crediti nei confronti della pubblica amministrazione, prende atto della richiesta del relatore e rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

252° Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 12,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Castiglione dà conto del parere espresso nella mattinata dalla Commissione affari costituzionali e che risulta favorevole, sia pure con osservazioni.

Quindi, senza ulteriore dibattito, la Commissione dà mandato al senatore Antonino Pagani di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera, incaricandolo di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione avverte che con ogni probabilità la Commissione, su autorizzazione della Presidenza del Senato, dovrà riunirsi nuovamente nella giornata di oggi per esaminare il disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio 1986, in corso di approvazione da parte della Camera.

La seduta termina alle ore 12,20.

253° Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il ministro del tesoro Gorla.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1986** » (1619), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo.

Dopo aver ripercorso l'iter del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, fa presente alla Commissione che la sua adozione è stata resa necessaria dalla mancata approvazione, entro il 31 dicembre dell'esercizio in corso, dei documenti di bilancio per il 1986 e, in riferimento al terzo comma dell'articolo 1, che intende prendere come base di riferimento il bilancio a legislazione vigente integrato dalla prima Nota di variazione ai fini dell'utilizzo del conto corrente del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia, fa osservare che la norma è dovuta alla necessità di tenere conto di esigenze di operatività connesse al fatto che il 14 per cento delle spese a legislazione vigente per il 1986 risulta inferiore alla stessa percentuale delle spese del bilancio in corso di esecuzione e relativo al 1985.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cavazzuti chiede di conoscere quale sia l'utilizzo, al 31 dicembre dell'esercizio in corso, del conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia, nonché quali siano le motivazioni sottostanti alle previsioni di maggior fabbisogno in relazione all'inizio dell'esercizio del 1986, oltre alle ipotesi circa le modalità di copertura di tale maggior fabbisogno.

Il senatore Bollini, dopo aver fatto rilevare la inopportunità di inserire nel disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio norme non coerenti con la finalità principale della norma, soprattutto alla luce della più netta scissione, per il 1986, del bilancio a legislazione vigente dalla legge finanziaria, si dichiara contrario alla formulazione del testo del Governo del primo comma dell'articolo 1, che autorizzava la gestione provvisoria del bilancio tenendo conto anche del disegno di legge finanziaria approvata dal Senato. Esprime comunque perplessità anche sul secondo comma del medesimo articolo, come modificato dalla Camera dei deputati, che egli ritiene del tutto superfluo, dal momento che la legge n. 468 del 1978 demanda alla legge finanziaria il compito di stabilire il ricorso al mercato, che tra l'altro è una grandezza finanziaria che si riferisce all'intero esercizio e non ad una parte di esso.

Quanto poi al terzo comma dell'articolo 1, aggiunto dalla Camera dei deputati al testo presentato dal Governo, fa rilevare come fin dal mese di novembre 1985 fosse prevedibile la necessità di fare ricorso all'esercizio provvisorio e che quindi sarebbe stato più opportuno evitare di essere costretti a pervenire all'ultimo momento ad una soluzione obbligata, oltretutto inelegante sul piano formale, quando il problema poteva trovare soluzione con tempi più distesi e con maggiore meditazione: ciò a prescindere da eventuali motivazioni, ora ignote, circa ipotesi di andamento del fabbisogno 1985 peggiori di quanto sia stato previsto, con la conseguenza della necessità di dover far slittare una serie di pagamenti di tesoreria ai primi giorni dell'esercizio 1986.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Bollini, dopo aver ricordato che il disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio incontra gli stessi limiti contenutistici, previsti dalla Costituzione, del disegno di legge di bilancio, e non può pertanto modificare leggi in vigore, esprime l'augurio che entro il 31 gennaio siano approvati i documenti di bilancio 1986 e preannuncia la presentazione di due emendamenti al secondo

e al terzo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in discussione.

Replicano agli oratori intervenuti il relatore ed il Ministro del tesoro.

Il senatore Carollo fa rilevare la perfetta conformità al dettato e allo spirito della legge n. 468 della soluzione prescelta dalla Camera dei deputati per risolvere i problemi prospettati dal Governo, nati dal tipo di scissione operata per il 1986 tra bilancio a legislazione vigente e disegno di legge finanziaria, soluzione attivata in maniera tale che il primo comporta un volume di spese diverso da quanto previsto dal bilancio in corso di esercizio.

Il ministro Gorla, nel ripercorrere l'iter del disegno di legge innanzi la Camera, fa presente che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento (e lo stesso primo comma dell'articolo 1, nel testo presentato dal Governo) tendono ad evitare che il Governo sia costretto, nel mese di gennaio 1986, a reperire quei 3.000 miliardi circa che nascono dalla differenza tra i 50.000 miliardi circa che rappresentano l'esposizione del Tesoro nei confronti della Banca centrale al 31 dicembre 1985 e i 47.000 miliardi circa che rappresentano la possibilità massima di esposizione in caso di riferimento, durante l'esercizio provvisorio, al solo bilancio a legislazione invariata, al netto quindi della prima Nota di variazioni, esigenza tanto più pressante se si pensa che l'unica giustificazione addotta per non farsi carico del problema dei 3.000 miliardi è quella del rispetto formale del principio del riferimento dell'esercizio provvisorio al solo bilancio a legislazione vigente.

Nel ricordare poi al senatore Bollini che già in passato l'autorizzazione all'esercizio provvisorio ha fatto riferimento al bilancio integrato dalla nota di variazioni, anche se non definitiva perchè approvata da un solo ramo del Parlamento, riconosce tuttavia la sussistenza di problemi sul piano metodologico; avverte tuttavia che, di fronte a problemi di tale importanza, occorre soffermare l'attenzione sulla sostanza delle questioni, più che sull'obbligo di rispettare formalmente principi che possono apparire anche astratti. Di tale esigenza si è fatta

carico la Camera, la quale ha modificato il disegno di legge su proposta dei deputati della Sinistra indipendente, mostrando così di comprendere la sostanza del problema e la indisponibilità del Governo nei confronti di soluzioni che formalmente si configurassero come anticipazioni straordinarie della Banca centrale al Tesoro.

Ricorda infine che nel passato si è già provveduto ad inserire la determinazione del ricorso al mercato nel disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio, nonchè l'impegno assunto da un largo spettro di forze politiche, alla Camera dei deputati, di anticipare il più possibile l'approvazione dei documenti di bilancio per il 1986, che è poi un obiettivo che risponde ad interessi non tanto del solo Governo quanto del Paese nel suo complesso.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Bollini, nell'illustrare due emendamenti, soppressivi, rispettivamente, del secondo e del terzo comma dell'articolo 1, fa presente che, quando negli anni passati si inserì nel disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio l'indicazione del ricorso al mercato, si convenne sulla opportunità di non far ricorso nel futuro a tale tipo di soluzione; in relazione alle differenze di valore tra l'esposizione in essere del Tesoro nei confronti della Banca centrale e quella massima possibile ove il riferimento fosse

al solo bilancio a legislazione vigente, senza tener conto quindi della prima Nota di variazioni, ricorda che la normativa permette la possibilità di un rientro entro il mese di gennaio: pertanto egli si dichiara contrario a quella parte del disegno di legge che di fatto configura una anticipazione della legge finanziaria.

Il senatore Cavazzuti, nel dichiararsi favorevole sul primo emendamento del senatore Bollini, volto a sopprimere il secondo comma dell'articolo 1, si dichiara contrario al secondo emendamento, inteso a sopprimere il terzo comma del medesimo articolo, in quanto, se tale emendamento fosse approvato, il Tesoro potrebbe essere messo nella situazione di dover affannosamente reperire, nel mese di gennaio 1986, 3.000 miliardi circa, emettendo eventualmente titoli di Stato a tassi superiori rispetto a quelli che il mercato permette.

Dopo che si sono dichiarati contrari ad entrambi gli emendamenti sia il relatore Carollo che il ministro Gorla, essi vengono separatamente messi ai voti e respinti.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati, incaricandolo di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,50.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

198ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 12,05.***IN SEDE REDIGENTE****« Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori » (1485)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione del testo degli articoli)

Il Presidente informa che la Presidenza del Senato, a seguito della richiesta di trasferimento di sede, ha deciso di trasferire l'esame alla sede redigente, in considerazione dell'importanza e della complessità della materia che è oggetto del provvedimento, che si collega al dibattito in corso in Parlamento e nel Paese sui temi della riforma del sistema pensionistico.

Il relatore, senatore Pavan, osservando che nella precedente seduta (11 dicembre) era stato raggiunto un pieno consenso della Commissione sul testo pervenuto dalla Camera, dichiara di non avere altre considerazioni da aggiungere a quelle svolte nella sede referente.

Il senatore Segà annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti su un provvedimento che — come egli sottolinea — è atteso da lungo tempo, e finalmente migliorerà il trattamento di quiescenza per oltre 5.000 persone. Si tratta pertanto di un lavoro legislativo utile e produttivo, che deve essere approvato.

Il senatore Lai dichiara che il Gruppo democristiano considera giusta ed opportuna

la normativa proveniente dalla Camera e che sta per diventare legge.

Il sottosegretario Tarabini ringrazia i commissari a nome del Governo per l'attenzione prestata al provvedimento, ed in particolare il relatore per l'opera svolta.

Si passa all'esame degli articoli.

Vengono distintamente approvati, nel testo trasmesso dalla Camera, i tredici articoli di cui si compone il provvedimento e le tre tabelle allegate.

Si dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea nel senso dell'approvazione del disegno di legge, autorizzandolo a chiedere altresì di poter svolgere la relazione orale, ove risulti necessario.

IN SEDE REFERENTE**« Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1597)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 dicembre.

Il Presidente informa che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole.

A maggioranza si dà mandato al senatore Nepi di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in titolo.

« Modificazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, nonché disposizioni in materia di procedura contabili » (1466), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, Patria ed altri, Patria ed altri, Amadei ed altri, Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**« Modifiche e integrazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente l'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (228)**, d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Il sottosegretario Caroli fornisce i chiarimenti richiesti nella precedente seduta dal senatore Finocchiaro. Si sofferma in particolare a chiarire i precedenti legislativi che già sussistono in materia di inquadramento in ruolo di persone collegate con l'Amministrazione dei monopoli. Si sofferma inoltre, tra l'altro, sulle disposizioni di cui all'articolo 17, facendo presente che gli aumenti di organico che l'Amministrazione già da da tempo ritiene necessari sono assai più rilevanti di quelli stabiliti dalla norma in questione.

Il senatore Finocchiaro dichiara di non essere soddisfatto dei chiarimenti testè avuti dal rappresentante del Governo. In particolare osserva che la menzionata legge del 1975 affrontava un problema diverso, trattandosi di provvedere al personale di aziende assorbite dallo Stato; circa l'articolo 17, dichiara di ritenere più che sufficienti gli aumenti di organici determinati col « decreto Visentini » (17 febbraio 1985, n. 17).

Il senatore Finocchiaro avverte quindi che insisterà per la votazione degli emendamenti soppressivi degli articoli 1 e 2 da lui presentati, trattandosi, a suo avviso, di misure che rispondono ad un deplorabile compromesso, al quale il Governo ha acceduto, all'altro ramo del Parlamento, venendo incontro alle proposte di legge democristiane e comuniste, e con ciò acconsentendo ad una deroga ai principi della buona amministrazione per favorire ristretti gruppi interessati.

Il senatore Segà osserva preliminarmente — circa il disegno di legge n. 1466 — che si tratta di un provvedimento complesso, nel quale si esprimono esigenze articolate e in qualche caso contraddittorie. L'oratore rileva comunque una responsabilità a carico del Governo per le passate inadempienze dell'Amministrazione e specialmente per il mancato ammodernamento della rete distributiva; al tempo stesso il Governo non ha tenuto conto delle direttive CEE che disponevano la liberalizzazione del settore.

Dopo aver deplorato l'altalena di posizioni governative sul problema del trasporto dei generi di monopolio alle rivendite, osserva che il definitivo abbandono di quel progetto

rende in parte inattuale la riduzione della rete distributiva; indubbiamente però una ristrutturazione della rete è necessaria, essendovi in alcune zone troppi magazzini, in altre troppo pochi: è quindi indispensabile uno strumento amministrativo per garantire un avvenire ai gestori dei magazzini che verranno soppressi. Si tratta — precisa l'oratore — di persone in gran parte meritevoli, che per molti anni hanno svolto con abnegazione un ruolo, in concreto, di esattori per conto dello Stato e che pertanto sembra opportuno tutelare in qualche misura, in modo che continuino a collaborare con lo Stato. Il senatore Segà conclude annunciando il voto favorevole della sua parte politica sul disegno di legge n. 1466, dopo aver chiarito che all'altro ramo del Parlamento i parlamentari comunisti, pur manifestando contrarietà ad alcune disposizioni che effettivamente non soddisfano, hanno riconosciuto l'opportunità di approvare un'iniziativa legislativa che nel suo insieme costituisce una risposta positiva ad esigenze obiettive.

In sede di replica agli oratori intervenuti, il relatore Beorchia dichiara di non avere ulteriori considerazioni da svolgere, prendendo atto delle dichiarazioni e delle notizie fornite dal sottosegretario Caroli; manifesta quindi apprezzamento per molte delle osservazioni svolte dal senatore Segà e preannuncia parere contrario agli emendamenti presentati dal senatore Finocchiaro.

Si passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1466. Vengono respinti gli emendamenti del senatore Finocchiaro soppressivi degli articoli 1 e 2.

Si passa al conferimento al mandato a riferire.

Il senatore Finocchiaro, parlando per dichiarazione di voto, osserva che quando gli interessi corporativi premono sui partiti, qualsiasi logica di interesse generale viene schiacciata, e nel caso in questione l'interesse generale viene sacrificato, a suo avviso, persino agli interessi particolaristici di piccoli gruppi clientelari.

Il senatore Finocchiaro si rende conto, peraltro, che il Governo ha subito il peso politico della Democrazia cristiana e del Partito comunista, che hanno patrocinato il mec-

canismo di inquadramento in ruolo in questione, alla Camera, con le proposte di legge nn. 687 (di iniziativa dei deputati Bellocchio ed Iatri) e 1023 (dei deputati Patria ed altri) ma ritiene sia giunta la stagione in cui anche il Governo deve riuscire a sottrarsi a questi giochi che degradano il costume del Paese.

Si dà infine mandato al senatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1466 nel testo pervenuto dalla Camera, proponendo l'assorbimento nel testo anzidetto del disegno di legge n. 228, e chiedendo di essere autorizzato a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,45.

199ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.

La seduta inizia all'ore 16,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti ricorda che nella presente seduta dovrebbero essere discussi gli importanti problemi relativi alla riforma delle esattorie (con il previsto passaggio alla votazione degli emendamenti), al regime fiscale per i dilettanti dello sport, ai fondi comuni esteri d'investimento mobiliare. Peraltro risulta ora che il rappresen-

te del Governo, sottosegretario Lombardi, non potrà trattenersi per un tempo adeguato — in rapporto alla complessità delle discussioni anzidette — dovendo fra poco recarsi, necessariamente, all'altro ramo del Parlamento in relazione all'esame del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, di proroga delle esattorie.

D'altra parte, anche la possibilità di riprendere i lavori più tardi, o comunque di ulteriori sedute della Commissione, sembra preclusa, in relazione a lavori dell'Assemblea che impegneranno seriamente i commissari.

Appare quindi inevitabile il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 1159 di riforma della riscossione, pur essendo vivamente sollecitato dal Governo e dalle principali parti politiche, nonchè il rinvio della discussione dei disegni di legge nn. 1482, 1582 e 1584, nonostante l'urgenza di problemi fiscali la cui soluzione è vivamente attesa da vaste categorie di sportivi in tutto il Paese.

Alla ripresa, dopo la pausa di fine anno, saranno quindi esaminati con priorità i disegni di legge anzidetti e si darà poi inizio alla trattazione dei disegni di legge inerenti alla finanza locale e alla finanza regionale, semprechè assegnati alla Commissione.

Si procederà inoltre alla definizione, nella sede ristretta, del nuovo testo unificato per le pensioni di guerra, si darà inizio all'esame dei disegni di legge nn. 1531, 1570 e 1571, concernenti obblighi internazionali dell'Italia e agli altri lavori legislativi secondo il programma già approvato dall'Ufficio di Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

164° Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

indi del Vicepresidente

SPITELLA

Intervengono il ministro per i beni culturali ed ambientali Gullotti ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 16,50.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI, E CONSEGUENTE DIBATTITO, SULLE NORME REGOLAMENTARI CONCERNENTI LE MODALITA' DI CONCESSIONE IN USO DEI BENI DELLO STATO IN CONSEGNA AL MINISTRO STESSO, DISPOSTE CON IL DECRETO 18 NOVEMBRE 1985

Il ministro Gullotti, scusandosi per non aver potuto svolgere le comunicazioni in titolo nella programmata seduta pomeridiana di ieri, a causa di sopraggiunti impegni di Governo, passa ad illustrare il tenore ed i principi ispiratori del decreto 18 novembre 1985.

Premette anzitutto che il problema del corretto utilizzo dei beni monumentali e del patrimonio artistico e storico è da tempo dibattuto e che più volte sono state sollevate obiezioni ed espresse lamentele sull'uso disinvolto e spesso non coerente con la normativa in vigore dei beni in questione. Più volte ad esse ha dato seguito richiamando la dirigenza periferica ad un maggior rigore nell'applicazione delle disposizioni legislative in materia, sottolineando la necessità di richiedere alle competenti sedi centrali l'ausilio in caso di dubbi.

Proseguendo nella sua esposizione, il ministro Gullotti rammenta che l'utilizzo dei beni disciplinato dal decreto citato in titolo costituisce una eccezione al regime normale di formazione, da motivare caso per caso, e non la regola: è la concessione che va motivata, e non il suo diniego. Peraltro, a seguito delle polemiche sorte relativamente all'utilizzo di beni siti in Roma, cui hanno fatto seguito interrogazioni parlamentari, si è ritenuto di dover emanare un decreto che richiama la vigente normativa, senza fornire alcuna interpretazione estensiva: probabilmente incidendo su casi in cui è stato concesso ed è stato usufruito ciò che non si concilia con la disposizione legislativa in vigore. Assicura comunque che all'emanazione del decreto seguirà una gestione oculatissima, anche se non certo agevole, volta a garantire un utilizzo rispettoso e di buon gusto del patrimonio culturale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Argan fa presente che è con vero sollievo che ha letto il decreto in oggetto, ringraziando il Ministro per aver tenuto conto delle doglianze espresse dal suo Gruppo politico nell'ambito di una interrogazione parlamentare relativa all'utilizzo a fini commerciali e di pubbliche relazioni della Galleria nazionale di arte moderna e di Palazzo Venezia. Sollecita peraltro una integrazione del decreto, precisando che il personale tecnico scientifico degli istituti culturali e dei musei deve essere considerato pienamente responsabile delle manifestazioni che vengono ospitate: occorre che questi organi si assumano la diretta responsabilità sulla artisticità di ciò che viene esposto o dell'iniziativa. Rileva infine di essere stato tra i precursori in Italia della valutazione artistica del *design* industriale.

Il senatore Covatta esordisce annunciando che, nonostante l'avallo autorevole dato al decreto dall'opposizione per il tramite del senatore Argan, la sua parte politica non può esimersi dall'esprimere dissenso

sul decreto emanato, che va fatto risalire alla premessa medesima da cui questo parte, e cioè dal divieto di ospitare qualsivoglia manifestazione qualora vi sia la presenza del carattere pubblicitario e commerciale. Si tratta di una distinzione culturalmente infondata che dà luogo ad una sorta di privativa dei beni culturali a favore solo di alcune « corporazioni commerciali »; istituendo una sorta di « gerarchia » di generi merceologici, dei quali alcuni avrebbero carattere culturale (quelli letterari, quelli pittorici, ed altri) mentre altri, segnatamente quelli industriali, sarebbero esclusi. L'unico criterio dovrebbe essere quello della compatibilità culturale potendovi ben essere una mostra di pittura con finalità commerciali ed una di *design* priva di tale finalità.

In secondo luogo, secondo il senatore Covatta vanno regolamentate e non demonizzate le forme di sfruttamento commerciale indiretto del patrimonio culturale quali le sponsorizzazioni, i « restauri a cura di... », eccetera.

In terzo luogo, come è accaduto nel caso della sfilata di moda tenutasi presso la fontana di Trevi nel corso dell'estate, ciò ha semmai sospeso per un giorno il clima di degrado incredibile in cui versa questo monumento. In quarto luogo, come ha scritto di recente un autorevole scrittore, è meglio un uso improprio che nessun uso del bene culturale.

In conclusione, il senatore Covatta conviene circa la proposta di integrazione prospettata dal senatore Argan, ribadendo la necessità che vi sia, per auspicio ed iniziativa dello stesso vertice ministeriale, uno sviluppo consapevole del patrimonio culturale che ha trovato favorevole lo stesso Parlamento, che ha approvato in seno alla legge finanziaria per il 1986 un rilevante stanziamento per la cosiddetta « raffinazione dei giacimenti culturali ».

Il senatore Vella, intervenendo a sua volta, fa presente che i senatori socialisti non intendono minimamente deflettere dall'obiettivo della piena salvaguardia dei beni culturali ed ambientali, che non devono essere distratti dalla loro destinazione naturale.

Non si può però non rilevare come un cattivo utilizzo caratterizzi la « normale » attività di taluni istituti o musei, che non può essere invece addebitata solo alle manifestazioni che si intende vietare. Vi è una evidente contraddizione nella premessa del decreto: si esclude valore artistico, e perciò si vieta in modo pregiudiziale e quindi erroneo, qualsiasi manifestazione qualora vi sia la presenza del carattere commerciale o pubblicitario. Questa contraddizione va sanata, trovando una idonea soluzione per soddisfare le esigenze poste in luce.

In una breve interruzione, il ministro Gullotti fa presente che non è in discussione in questo momento il modo con cui taluni musei o talune istituzioni culturali sono effettivamente gestiti.

Il senatore Cassola dichiara di condividere le osservazioni esposte dai senatori del proprio Gruppo, e tiene a sottolineare l'importanza della moda che non rappresenta solo un'importante posta della bilancia dei pagamenti, ma possiede altresì una notevole vocazione creativa, del resto riconosciuta in numerosi Paesi europei: egli è dell'avviso che una pur doverosa tutela nei confronti di abusi innegabilmente verificatisi in passato non debba portare ad un regime opposto di proibizione, ed auspica che il Ministro sappia tenere nel debito conto tali esigenze.

Il senatore Puppi ritiene che la discussione non abbia tenuto nel debito conto lo spirito del decreto ministeriale il cui obiettivo fondamentale è quello di introdurre un controllo più severo nell'attuazione di una normativa già esistente, laddove dal tenore degli interventi precedenti si trae l'impressione di voler mettere in discussione la legge n. 340 del 1965 che disciplina la materia.

Il senatore Spitella, dando atto al Ministro di essere tempestivamente intervenuto per modificare, in senso più garantistico, le procedure di rilascio della concessione in uso ancorchè in contrasto con una prevalente tendenza al decentramento, rileva come tale provvedimento abbia inevitabilmente riaperto il dibattito su una tematica più generale. Tuttavia, la sede più adatta per stabilire quali siano le manifestazioni aventi un effettivo fondamento culturale potrà più op-

portunamente collocarsi nell'ambito della discussione della nuova legge di tutela, nel corso della quale, se condotta con serenità e chiarezza, potranno appianarsi i contrasti fin qui delineatisi, stabilendo che il criterio di valutazione debba essere il valore artistico e la finalità culturale.

Il senatore Ferrara Salute, premesso di condividere pienamente lo spirito del decreto del ministro Gullotti, in quanto rispondente ad una esigenza di carattere funzionale, in piena coerenza con la legge n. 340 del 1965 che, benchè discutibile, non può essere chiamata in causa in questa sede, si sofferma in particolare su due aspetti della problematica emersa nel corso del dibattito. Si tratta infatti di stabilire, in primo luogo, cosa siano l'arte e la cultura e, in secondo luogo, se un monumento sia o meno adatto ad ospitare determinate manifestazioni. Partendo dal presupposto dell'impossibilità di fornire definizioni *a priori*, oltre che di tenere rigidamente separate le manifestazioni di carattere artistico e culturale dai loro talvolta inevitabili risvolti commerciali, l'unico criterio non può che essere quello del buon senso. Ciò premesso, non può non riconoscersi al recente decreto del ministro Gullotti una correttezza di impostazione, poichè, accentrando le procedure di rilascio delle concessioni in uso, rende se non altro uniformi i criteri decisionali.

Il senatore Ulianich, dichiarando anzitutto di condividere la *ratio* del decreto ministeriale, rileva come la chiave interpretativa fondamentale risieda nella dizione «fondamentalmente culturale» presente nel preambolo del decreto stesso, laddove sarebbe invece fortemente criticabile ritenere comprese nella normativa anche manifestazioni «fondamentalmente» pubblicitarie o commerciali. Conclude quindi negando, come da taluno sostenuto, che un qualsiasi uso, anche improprio, dei beni culturali sia comunque preferibile al non uso.

Dopo un nuovo intervento del senatore Argan il quale, per precisare meglio il proprio pensiero, ribadisce come il carattere culturale o meno di una manifestazione (ad esempio di moda) debba essere accertato dal personale responsabile del museo ospitante,

il presidente Valitutti, esprimendo solidarietà al Ministro per essere intervenuto a sanare una situazione di innegabili abusi, rileva come non possa prescindersi dal fare riferimento all'attuale quadro normativo in cui si inserisce il decreto stesso e in particolare al decreto numero 1749 che lascia un certo spazio anche a concessioni per manifestazioni diverse da quelle culturali e artistiche. In questo contesto l'iniziativa del ministro Gullotti si presta a critiche da diversi punti di vista, sia per aver accentrato tutte le richieste in capo al gabinetto del Ministro, in contraddizione con la diffusa tendenza al decentramento, sia per avere innovato al decreto del Presidente della Repubblica n. 1249 del 1971, contenente il regolamento di attuazione della legge n. 340, con ciò creando seri problemi di legittimità.

Dopo un breve intervento del ministro Gullotti che non è disposto a discutere in questa sede sulla legittimità del proprio decreto, il senatore Scoppola, richiamandosi al delicato problema giuridico sollevato dal presidente Valitutti, ritiene che la sua perplessità circa la legittimità del decreto possano essere superate da un'attenta lettura dell'articolo 3 della legge n. 340 del 1965 che già attribuiva la competenza del rilascio delle concessioni al Ministero. Sottolinea inoltre che il potere dei soprintendenti non viene escluso bensì semplicemente ridefinito e limitato ai casi indicati dall'articolo 2 del decreto oggetto del dibattito.

Conclude quindi ribadendo che, pur potendosi ammettere che la cultura comprenda in senso lato tutte le espressioni della civiltà umana, poichè la legge ha distinto tra manifestazioni culturali e manifestazioni commerciali, non può imputarsi al Ministro di non averne rispettato lo spirito e la lettera.

Intervenendo nuovamente, il senatore Covatta fa presente che è già ben diffuso e consentito un utilizzo mercantile della cultura, che sarebbe ipocrita non riconoscere, ribadendo la necessità che l'Amministrazione proceda seriamente alla tutela dei beni culturali, ma non crei gerarchie merceologiche, assicurando una continuità

fisica dei monumenti ma non quella della attuale destinazione d'uso. Rileva infine che il decreto emanato si muove nel senso opposto alla responsabilizzazione del personale tecnico-scientifico delle istituzioni culturali.

Replica agli intervenuti il ministro Gullotti, il quale dice di compiacersi per la larga convergenza sulla sostanza e sulla filosofia del provvedimento, rilevando che non è sconveniente che da parte dell'opposizione si approvi l'operato del Ministro, dispiacendogli peraltro dover registrare il dissenso da parte di un gruppo della maggioranza. Da parte sua afferma di muoversi in piena coerenza con la dottrina che prescrive la massima tutela, il massimo rispetto del patrimonio culturale, e quindi contro l'uso spregiudicato che di questo si tenta di fare. Peraltro, *de iure* condendo, si può essere portatori di istanze diverse che possono essere discusse nella sede legittima. Ma fino a che la legge vigente vieta taluni utilizzi, la responsabilità del Ministro è inequivoca, nè gli si può chiedere di agire in difformità dalla legge: l'unica soluzione, poi, viste le violazioni registratesi, era quella di centralizzare il livello decisionale; anche se si tratta, comunque, di una soluzione non definitiva, convenendosi sul fatto che la centralizzazione porta alla deresponsabilizzazione degli organi periferici.

Fa presente che, comunque, si terranno nel dovuto conto le iniziative che, senza offendere il patrimonio, abbiano un riflesso internazionale tale da far premio sulle altre considerazioni e che, se vi fossero « private » a favore di determinate corporazioni, una tale eventualità costituirebbe a maggior ragione un legittimo presupposto per l'emanazione del decreto. Il ministro Gullotti sottolinea quindi la presenza di numerose istanze a favore di una liberalizzazione dei beni culturali, cui si dice contrario; condivide poi la necessità di un uso vitalizzante del patrimonio e, riferendosi all'intervento del senatore Argan, fa presente che vi è una forte spinta in favore della privatizzazione della gestione dei beni culturali attraverso le sponsorizzazioni: su di esse si dovranno

prendere decisioni in sede legislativa, così come il Parlamento si sta già da tempo soffermando sulla nuova legge di tutela. Per quanto riguarda le sponsorizzazioni, in particolare, condivide l'esigenza di indirizzare questa forma di mecenatismo verso le opere che hanno maggior necessità di interventi. Ringrazia infine la Commissione per l'utile e costruttivo confronto che ha consentito sull'argomento.

Dopo che il presidente Valitutti ha a sua volta ringraziato il Ministro, ha la parola il senatore Vella il quale fa presente che, a seguito dei chiarimenti forniti dal Ministro, talune preoccupazioni sono venute meno, essendosi chiarito che si consentirà un utilizzo che non prescindano da altri interessi non secondari purchè non in contrasto con la tutela dei beni, come il caso del preminente interesse internazionale o dell'identità tra interesse culturale e commerciale. Si augura che la diversa procedura introdotta non induca ad interpretazioni restrittive ma anzi a tener presenti le esigenze di una società moderna.

Dopo che, su richiesta del senatore Ulianich, il ministro Gullotti ha fatto presente che il Consiglio nazionale per i beni culturali, scaduto, sarà rinnovato entro l'autunno, secondo una procedura particolarmente lunga in via di espletamento, il dibattito sulle comunicazioni del Ministro viene dichiarato concluso.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università » (1458), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione; rimessione all'Assemblea)

Si riprende la discussione rinviata ieri.

Il relatore Ferrara Salute fa presente che, permanendo il parere favorevole subordinato a condizioni, emanato dalla 1ª Commissione il 25 settembre scorso, occorre probabilmente, al fine di ottenere celermente un nuovo parere a revisione, proporre alla 1ª Commissione qualche proposta che si muova

nel senso da questa indicato; altrimenti, vista l'urgenza e salve le correzioni del testo in esame che potranno essere apportate con successivi atti legislativi, il disegno di legge potrebbe essere rimesso all'Assemblea, e l'esame potrebbe essere concluso, immediatamente, in sede referente. Ritiene che quest'ultima sia la soluzione più opportuna.

Il sottosegretario Maravalle dice di condividere la proposta del relatore in relazione all'urgenza del provvedimento, peraltro sollecitato dalla stessa Conferenza dei rettori ed approvato all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Valenza, rilevato che la situazione creatasi può essere rapidamente sbloccata solo rimettendo l'esame all'Assemblea, fa presente che le diverse opinioni espresse anche all'interno dei Gruppi trovano la legittima possibilità di un arbitrato in sede di Assemblea. Conviene pertanto con la proposta del relatore.

Il senatore Scoppola, a nome del suo Gruppo politico, condivide la proposta del relatore sottolineando l'urgenza del provvedimento, ancorchè discutibile ed imperfetto, da approvare celermente nell'interesse oggettivo dell'Università.

A nome del proprio gruppo politico concorda anche il senatore Ulianich.

Il presidente Spitella si dice invece perplesso, rammentando che tale perplessità sulla proposta del relatore è condivisa anche dal senatore Valitutti. Prende peraltro atto della generale accettazione della proposta medesima.

Essendo la proposta del relatore appoggiata dal prescritto numero dei senatori, e risultando essa appoggiata dal Governo, il Presidente avverte che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 1458, sopra riportato)

Senza discussione, non essendovi emendamenti — oltre quello dichiarato decaduto per assenza del presentatore D'Amelio — la Commissione, all'unanimità, dà mandato al senatore Ferrara Salute di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 19,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

134ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e per i lavori pubblici Tasone.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive** » (1608), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Bastianini, il quale fa presente anzitutto che il provvedimento intende porre rimedio a talune difficoltà incontrate in sede applicativa dalla legge sulla sanatoria degli abusi edilizi, e prevede proroghe di termini, variamente articolate, per l'accatastamento gratuito e per la presentazione delle domande di autorizzazione o di concessione in sanatoria.

Dopo aver illustrato nel dettaglio gli articoli del provvedimento, il relatore fa presente che l'accoglimento delle proposte da lui avanzate, a suo tempo, in ordine all'eliminazione di ogni procedura burocratica per la sanatoria degli abusi connessi alle opere interne, ovvero commessi prima del 1967, avrebbe forse evitato il sorgere delle accennate difficoltà; con queste considerazioni tuttavia raccomanda una rapida approvazione senza modifiche del provvedimento per assicurare al cittadino e alla Pubblica amministrazione una necessaria certezza.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Segreto, il quale illustra le iniziative assunte dai sindaci dei comuni della Sicilia di tutte le parti politiche per modificare sostanzialmente la legge sulla sanatoria degli abusi edilizi, iniziative rispetto alle quali il Governo ha risposto in modo inadeguato con l'emanazione di un decreto-legge che si limita a definire talune proroghe di termini. Si trattava invece di procedere a miglioramenti profondi della legge, soprattutto a favore dei cittadini meno abbienti, nell'intento, tra l'altro, di eliminare talune vistose incongruenze che riguardano, ad esempio, l'esclusione dalla sanatoria degli abusi commessi nel 1984-1985, le norme ingiuste a danno dei cittadini che risiedono temporaneamente all'estero, le disparità connesse agli abusi relativi a seconde case edificate per necessità dei figli e dei congiunti, nonché le distorsioni nell'applicazione delle norme del cosiddetto « decreto Galasso » e delle disposizioni concernenti le zone sismiche.

Dopo aver sottolineato come questi rilievi critici siano emersi da un confronto con i rappresentanti di tutte le forze politiche nell'isola, nonché da un contatto quotidiano con i cittadini, il senatore Segreto pone all'attenzione della Commissione anche il problema di una sanatoria nei confronti degli amministratori locali che altrimenti manifestano serie difficoltà a continuare a svolgere incarichi che prevedono un'eccessiva somma di responsabilità.

Fa quindi presente che, in mancanza di un impegno del Governo a discutere in tempi brevi i provvedimenti di riforma sulla legge di sanatoria degli abusi edilizi già presentati ai due rami del Parlamento e diretti ad una revisione di sostanza, voterà contro la conversione del decreto-legge, richiamandosi a motivi di coscienza e alla sua conoscenza delle istanze della base.

Sottolinea infine come la stessa legge, se non sarà migliorata, corra il serio rischio di rimanere disapplicata soprattutto nel Mez-

zogiorno, ove attualmente la situazione economica è assai deteriorata.

Prende quindi la parola il senatore Mitrotti il quale, dato atto al senatore Segreto di aver svolto un utile approfondimento su taluni aspetti applicativi della legge di sanatoria, si associa alle sue considerazioni circa il problema degli emigranti e sottolinea quindi come ci si trovi, da un punto di vista più generale, in una situazione paradossale che vede, da un lato, il disconoscimento della legge da parte del relatore e di altre forze politiche che hanno concorso ad approvarla e, dall'altra, un frenetico accavallarsi di provvedimenti di modifica che creano confusione tra la gente; tali provvedimenti altresì sembrano invece cercare di chiudere un processo che invece rischia di trasformarsi in una malattia permanente della società.

Rilevata quindi la necessità di un impegno del Parlamento e del Governo per procedere ad un ripensamento di fondo sull'intera questione dell'abusivismo e della sanatoria, si sofferma sulla questione degli amministratori locali affermando che occorre distinguere, come tra i cittadini che hanno commesso abusi, a seconda delle varie situazioni e tipi di abusi, così anche, tra quegli amministratori le cui responsabilità possono essere considerate con benevolenza e quelli invece che in larga misura hanno concorso al verificarsi del fenomeno dell'abusivismo, spesso per bassi fini clientelari: nei confronti di questi ultimi occorre da parte di tutte le forze politiche il massimo della severità.

Dopo aver messo in evidenza le numerose difficoltà d'ordine interpretativo e attuativo verificatesi in sede di applicazione della legge di sanatoria, nonché la sostanziale inadeguatezza di numerose amministrazioni locali ad adempiere perfino al compito di informare correttamente i cittadini, il senatore Mitrotti fa presente che anche quegli aspetti positivi connessi alla legge di sanatoria, che tendevano a creare le premesse per un riordino del catasto edilizio come elemento di certezza per la collettività, rischiano di non essere adeguatamente valorizzati proprio dalle difficoltà incontrate in

sede locale: al riguardo fa anche presente che agli introiti per lo Stato che deriveranno dalla legge di sanatoria andrebbero comparati i costi di amministrazione e di gestione della legge.

Il senatore Mitrotti preannuncia infine la presentazione di un emendamento volto a prorogare le agevolazioni fiscali disposte dalla cosiddetta « legge Formica » nell'intento di non deprimere ulteriormente un mercato delle compravendite immobiliari che oggi versa in una situazione di stallo a causa tra l'altro, delle difficoltà sollevate dai notai in ordine alla commerciabilità degli edifici abusivi per i quali è stata presentata domanda di sanatoria.

Dopo che il presidente Spano ha fatto presente che tale emendamento implica problemi di copertura finanziaria e quindi dovrebbe essere sottoposto al parere della 5ª Commissione permanente, ha la parola il senatore Maurizio Pagani, il quale, dopo aver sottolineato le responsabilità degli amministratori locali nell'esplosione del fenomeno dell'abusivismo edilizio, fa presente come a suo avviso il provvedimento possa considerarsi inutile, in quanto nella legge di sanatoria e nelle disposizioni applicative successivamente emanate erano già contenuti i meccanismi che consentivano di completare in un certo tempo le pratiche relative alle domande di condono; rilevato quindi come il provvedimento appaia un prezzo da pagare ad un'opinione pubblica influenzata dalle spinte provenienti dalla burocrazia e dagli ordini professionali, dichiara anche che il provvedimento può ritenersi pericoloso nella misura in cui può apparire l'avvio di una serie di modifiche secondo un orientamento classista, al quale peraltro ha fatto il paio un rigorismo eccessivo di talune forze politiche in sede di approvazione della legge di sanatoria. Auspica infine che il Governo non voglia pertanto accedere a quelle proposte che tendono a modificare sostanzialmente in tempi brevi la legge di sanatoria, circostanza che getterebbe la grande maggioranza dei cittadini in una situazione di grave incertezza.

Interviene successivamente il senatore Visconti il quale fa presente anzitutto che le norme concernenti le proroghe di termini non aggrediscono i nodi reali della questione dell'applicazione della legge di sanatoria, che sono da ricercarsi da un lato nelle enormi difficoltà dei comuni di compiere un'analisi approfondita del fenomeno dell'abusivismo, dall'altra dall'incompletezza di talune disposizioni amministrative e dei moduli, dall'altra ancora nella situazione di incertezza e di indecisione dei cittadini di fronte ad un dibattito che ha fatto emergere finora soprattutto i rischi e l'ambiguità e quindi gli aspetti negativi della legge di sanatoria.

Dopo aver quindi evidenziato la necessità di affrontare in modo organico i problemi dell'abusivismo delle zone sismiche, illustrando al riguardo vistosi fenomeni di sperequazione tra edifici abusivi danneggiati o non danneggiati dal terremoto ai fini della applicazione della legge di sanatoria, fa presente infine come da una recente indagine CENSIS risulti sostanzialmente confermata la posizione della sua parte politica che riteneva necessario, in considerazione delle notevoli diversità fra i casi di abusivismo, rimettere la questione della sanatoria stessa nelle mani delle Regioni, onde poi consentire ai Comuni di adottare interventi per un recupero razionale degli insediamenti abusivi.

Replicando nella sua qualità di relatore, il senatore Bastianini invita il senatore Mitrotti a ritirare il suo emendamento relativo alla proroga della « legge Formica » in considerazione delle sue implicazioni finanziarie.

Prende quindi la parola il sottosegretario Tassone il quale rileva anzitutto che la legge sul condono edilizio ha inteso mettere ordine e dare certezza giuridica ai cittadini nel quadro di una corretta politica del territorio. Quanto poi ai disegni di legge di iniziativa parlamentare tendenti alla modifica della stessa legge n. 47, fa presente che il Governo non può evidentemente ostacolare l'iter di tali provvedimenti e che è anzi interessato agli eventuali miglioramenti che potrebbero derivarne.

Il presidente Spano invita quindi il senatore Mitrotti a ritirare l'emendamento riguardante la proroga della « legge Formica », facendo rilevare la estraneità di tale emendamento rispetto ai contenuti del decreto-legge e ribadendo i problemi riguardanti la copertura finanziaria.

Il senatore Mitrotti dichiara di ritirare l'emendamento riservandosi di presentarlo in Aula.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto.

L'articolo 1 è accolto senza modifiche.

In relazione all'articolo 2 il senatore Mitrotti presenta un emendamento che tende a spostare al 16 marzo 1985 il termine per la sanatoria delle opere abusive previsto dall'articolo 35 della legge n. 47.

Sull'emendamento interviene il senatore Segreto il quale osserva che la questione della data della sanatoria potrebbe essere opportunamente affrontata nel contesto dell'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare che tendono a modificare la legge n. 47.

Invita quindi il rappresentante del Governo a valutare la possibilità di fissare, all'articolo 1 del decreto-legge, un termine più ampio per la presentazione delle domande di concessione in sanatoria, facendo presente che la data del 30 giugno 1986 sarebbe certamente più congrua, anche per evitare speculazioni qualunque che su questi problemi potrebbero svilupparsi ad esempio in Sicilia in vista delle prossime elezioni regionali.

Il relatore Bastianini si dichiara contrario all'emendamento del senatore Mitrotti ricordando che nel corso dell'esame della legge n. 47 egli fu personalmente favorevole alla fissazione di un termine più ampio per la sanatoria delle opere abusive, graduandone la onerosità a seconda del fenomeno di realizzazione delle opere; ritiene che su questa linea si possa ancora proficuamente lavorare.

Il sottosegretario Tassone, dopo essersi riservato di valutare la questione posta dal senatore Segreto, si dichiara contrario all'emendamento del senatore Mitrotti ricordando che il Senato aveva accolto uno spo-

stamento del termine al 1985 e che questa soluzione non fu però approvata dalla Camera dei deputati.

L'emendamento del senatore Mitrotti, posto ai voti, è quindi respinto dalla Commissione.

Vengono successivamente accolti, senza modifiche, gli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge.

Dopo che il senatore Visconti ha preannunciato l'astensione dei senatori comunisti auspicando che si discuta al più presto della revisione della legge n. 47, la Commissione dà mandato al senatore Bastianini di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge e lo autorizza altresì a chiedere la relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento alla espressione del parere sul programma triennale di interventi dell'ANAS, il presidente Spano, dopo essersi richiamato alla discussione già svoltasi ieri, fa presente che la Commissione dovrà essere convocata per giovedì 9 gennaio al fine di rispettare il termine per l'espressione del parere che scade il successivo 12 gennaio.

Il senatore Lotti Maurizio ribadisce il dissenso dei senatori comunisti sui tempi e sulle modalità di espressione del parere sul programma triennale, sottolineando che è assolutamente illogico procedere in questo modo, prescindendo dal piano decennale della grande viabilità, sul quale preliminarmente la Commissione dovrebbe pronunciarsi, piano che tra l'altro non esiste formalmente giacché si perfezionerà soltanto dopo l'approvazione del CIPE e l'espressione dei pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Dopo aver prospettato al Governo la possibilità di ritirare il piano triennale, come è già accaduto per il piano decennale, in modo da consentire al Parlamento un più ragionevole lasso di tempo per l'espressione del parere, il senatore Lotti precisa che il Gruppo comunista non persegue nessun intento dilatorio ed è anzi in-

teressato ad una sollecita espressione del parere, il senatore Lotti precisa che il Gruppo comunista non persegue nessun intento dilatorio ed è anzi interessato ad una sollecita espressione del parere purchè ciò avvenga attraverso un adeguato approfondimento.

Il presidente Spano precisa che il termine del 12 gennaio è previsto dalla legge n. 526, approvata dalla stessa Commissione e ricorda altresì che il piano decennale è stato approvato dal CIPE, sia pure limitatamente alla grave viabilità ordinaria, con delibera del 28 marzo 1985.

Il sottosegretario Tassone fa rilevare che il Governo ha presentato il piano triennale adempiendo ad un preciso obbligo di legge e facendo riferimento al piano decennale approvato dal CIPE nel marzo scorso. Pone quindi l'accento sull'esigenza di potenziare adeguatamente la struttura dell'ANAS e quindi sulla urgenza del disegno di legge n. 1484, all'ordine del giorno della Commissione, affermando infine che occorre evitare espropriazioni di competenze delle singole amministrazioni o aziende autonome.

Il senatore Maurizio Lotti concorda con il rappresentante del Governo nel considerare estremamente urgente la definizione del disegno di legge n. 1494.

Il senatore Bastianini, nella sua qualità di relatore del disegno di legge n. 1484, fa presente che non vi è stata nessuna disattenzione della Commissione verso questo provvedimento il cui *iter* è ritardato a causa della sessione di bilancio. Nel sottolineare quindi che il testo trasmesso dalla Camera costituisce un delicato punto di equilibrio, si dichiara disponibile ad una approvazione del disegno di legge senza modifiche sostanziali. In merito poi all'espressione del parere sul programma triennale dell'ANAS, concorda nel ritenere particolarmente stretti i tempi previsti per l'esame ai fini di un adeguato approfondimento.

Il senatore Mitrotti dissente a sua volta per quanto riguarda la fissazione di un termine così ravvicinato per l'espressione del parere sul programma triennale che, fra

l'altro, viene a configurarsi come una sorta di rifinanziamento del piano precedente ed è privo perciò di qualsiasi logica programmatica, disattendendo tra l'altro le indicazioni delle Regioni.

Sottolinea poi lo stato di grave deperimento delle strutture dell'ANAS, riservandosi di approfondire la questione in sede di discussione sul merito del disegno di legge n. 1484.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) concorda con il Presidente nel ritenere che la Commissione non possa che rispettare il termine, fissato dalla legge, per l'espressione del parere sul programma triennale ed osserva che da ciò occorre trarre ammaestramento per non fissare nelle leggi termini troppo ravvicinati. Ricorda altresì che da parte dei senatori democristiani vi era stata la disponibilità, sul piano sostanziale, ad un eventuale slittamento del termine in questione ma tale soluzione è apparsa non praticabile in termini formali.

Concorda infine nel ritenere particolarmente urgente la cosiddetta « miniriforma » dell'ANAS di cui al disegno di legge n. 1484.

In un ulteriore intervento il senatore Lotti Maurizio richiama l'attenzione sui problemi di finanziamento del programma triennale, considerati anche i ritardi dell'*iter* della legge finanziaria.

Il senatore Pagani Maurizio, nel concordare con il presidente Spano, fa presente che l'espressione di un sollecito parere sul programma triennale non potrà che accelerare i tempi per la sua attuazione e sottolinea a sua volta l'urgenza del disegno di legge n. 1484.

Il presidente Spano, dopo aver fatto presente che la Commissione sarà convocata il 9 gennaio per esprimere il parere sul programma triennale, avverte che, tenuto conto delle generali sollecitazioni, la discussione del disegno di legge n. 1484 avrà luogo nel pomeriggio dopo una breve sospensione dei lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 13,30, ed è ripresa alle ore 15,30.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze** » (1484), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Preliminarmente il presidente Spano dà lettura dei pareri della 1^a Commissione (favorevole con osservazioni), e della 5^a (favorevole condizionato all'introduzione di un emendamento concernente la copertura finanziaria).

Dopo che il sottosegretario Tassone ha reso taluni chiarimenti in ordine all'articolo 17, ricordando come il disegno di legge intenda prevedere nuovi posti per l'organico ANAS, e sull'articolo 12, ove la 1^a Commissione ha svolto rilievi di carattere formale, prende la parola il relatore Bastianini il quale, nel richiamarsi alla relazione già svolta il 5 ottobre scorso, precedentemente alla richiesta di mutamento di sede, fa presente che all'altro ramo del Parlamento si era giunti alla determinazione di non inserire nel provvedimento disposizioni di più larga portata che riformassero profondamente l'Azienda, mantenendo invece il provvedimento nell'ottica di un intervento urgente e congiunturale: dichiara quindi di volersi attenere a questo orientamento, affermando di ritenere opportune solo quelle modifiche di carattere formale ovvero volte ad ottemperare il parere della 5^a Commissione la cui indispensabilità andrebbe tra l'altro approfondita.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Lotti il quale afferma anzitutto che il provvedimento costituisce una misura urgente e parziale per porre rimedio alle carenze più gravi che oggi caratterizzano la gestione dell'ANAS, azienda che sarà chiamata alla realizzazione di importanti programmi in tema di viabilità.

Dopo essersi augurato che il provvedimento costituisca un primo passo verso la trasformazione dell'Azienda in un organismo più efficiente e manageriale, che recuperi un reale potere di intervento e di controllo,

il senatore Lotti si sofferma più analiticamente sul contenuto del provvedimento, ritenendo in parte giustificato l'aumento degli organici soprattutto per quanto riguarda i tecnici e auspicando altresì che l'aumento nel numero dei dirigenti consenta il raggiungimento di più alti livelli di produttività.

Esprime quindi un rilievo sulle norme che determinano un ampliamento delle competenze dei compartimenti senza valorizzare il ruolo delle Regioni, nonchè preoccupazione per quelle disposizioni che consentono un autonomo spazio decisionale ai capi compartimento in ordine alla revisione prezzi fino ad una soglia, da lui ritenuta troppo elevata, del valore dell'opera.

Rileva quindi l'opportunità di introdurre nel provvedimento una disposizione che risolva la questione di quel numero inspiegabilmente elevato di cantonieri assegnati a compiti diversi, ricordando al riguardo come già alla Camera dei deputati il Governo e le

forze politiche avessero raggiunto un accordo su tali norme e come quindi non si verificherebbe un ulteriore ritardo nell'*iter* del provvedimento.

Dopo aver infine auspicato che il Ministro della funzione pubblica, così attento al rispetto delle norme sull'accesso alla dirigenza per quel che concerne l'ANAS, si dimostri altrettanto vigile nei confronti di ciò che accade in altri settori del pubblico impiego, preannuncia l'astensione della sua parte politica.

Il senatore Mitrotti chiede quindi la sospensione della seduta, per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, preannunciando altresì un intervento di ampio respiro nella necessità di dare alla materia il dovuto approfondimento.

Dopo brevi interventi dei senatori Lotti, Pagani, Bastianini e del presidente Spano, il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta è tolta alle ore 16,25.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

111ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BALDI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore De Toffol richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di avere notizie precise sulla predisposizione del disegno di legge di finanziamento della programmazione agricola nazionale, i cui fondi sono stati previsti dalla legge finanziaria. Manifesta quindi preoccupazione in ordine ad alcune valutazioni contenute nel piano agricolo nazionale e fa presente la esigenza che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo riferisca al riguardo in Commissione, dando luogo ad un dibattito di cui tener conto nella predisposizione del disegno di legge predetto.

Il senatore Carmeno interviene, quindi, per chiedere che il Governo compia una verifica dell'attuazione del piano bieticolo saccarifero nazionale, del quale si stanno manifestando visioni parcellizzate, mentre, in una situazione grottesca di stravolgimento degli obiettivi del piano stesso, si profilano operazioni al nord del Paese, che finirebbero con l'emarginare le aree del centro-sud.

Affermata quindi la necessità di una equa utilizzazione dei fondi disponibili, che eviti sacrifici a danno della più debole area centro meridionale, il senatore Carmeno prospetta l'esigenza di un momento di ricognizione e di riflessione per appurare in che misura cambiare rotta. Sul problema, egli

aggiunge, il Gruppo comunista ha già previsto una riunione degli operatori meridionali del settore.

Conclude chiedendo l'impegno del Governo a discutere di tale problematica.

Il senatore Diana prende quindi la parola per chiedere che, alla ripresa dei lavori, la Commissione affronti il problema della riforma della politica agricola comune, con riferimento al « Libro verde » del Commissario della CEE Andriessen, contenente varie opzioni su cui occorre dare una risposta. Il problema, peraltro — egli aggiunge — coincide con le esigenze esposte dallo stesso senatore De Toffol. Conclude auspicando che sia presente anche il Ministro dell'agricoltura e manifestando il proprio compiacimento per la compattezza manifestata dai membri della Commissione agricoltura nella votazione dell'ordine del giorno sulla posizione del settore primario nell'ambito del PEN, approvato ieri all'unanimità in sede di Assemblea.

Il presidente Baldi fa quindi presente che si può sin d'ora prevedere per la seduta di mercoledì 15 gennaio del nuovo anno l'inizio del dibattito sul « Libro verde » e sui problemi del piano agricolo nazionale.

IN SEDE CONSULTIVA

« Applicabilità della legge 1º giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali » (1465), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione)

Il senatore Di Nicola illustra il disegno di legge premettendo che, con la legge n. 286 del 1977, si era provveduto a riformulare l'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale prevedendo la sospensione delle funzioni degli amministratori delle

giunte provinciali e comunali nel caso che questi fossero stati condannati a pene restrittive della libertà personale. Col disegno di legge in esame, prosegue il senatore Di Nicola, dette disposizioni vengono estese, fra l'altro, ai presidenti e ai componenti del comitato di gestione delle unità sanitarie locali nonché ai Presidenti e ai componenti

dell'organo esecutivo delle comunità montane. Si tratta, conclude il relatore, di una finalità da condividere pienamente per cui propone l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione quindi all'unanimità dà mandato al senatore Di Nicola di trasmettere il parere nel senso da lui indicato.

La seduta termina alle ore 10,40.

IGIENE E SANITA' (12°)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

148° Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche** » (1609), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

« **Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche** » (1556), d'iniziativa dei senatori Gari baldi ed altri

« **Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche** » (1598), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Bompiani preliminarmente precisa che i disegni di legge nn. 1556 e 1598 sono stati posti all'ordine del giorno, in base all'articolo 51 del Regolamento, in quanto aventi oggetto identico o vertenti su materie strettamente connesse a quanto disciplinato dal disegno di legge n. 1609. Sulla trattazione congiunta invece dei disegni di legge dovrà decidere la Commissione. In proposito il presidente Bompiani fa presenti gli effetti, sul piano procedurale, di un esame congiunto di disegni di legge ordinari e disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Egli propende per la decisione di non procedere alla trattazione congiunta dal

momento che le finalità del decreto-legge sono diverse da quelle dei due disegni di legge d'iniziativa parlamentare; il disegno di legge n. 1609 tende infatti a sanare una situazione particolare venutasi a creare a seguito di pronunce giurisprudenziali, gli altri a definire un assetto organico delle competenze professionali relativamente allo svolgimento di attività professionali presso i laboratori di analisi cliniche.

Infine fa presente che il disegno di legge n. 1609 è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il pomeriggio di oggi e che dunque presenta urgenza di trattazione.

La Commissione decide quindi di non procedere all'abbinamento dei disegni di legge in titolo, dopo che si sono espressi in tal senso i senatori Melotto ed Imbriaco, il relatore Fimognari ed il sottosegretario De Lorenzo.

Seguono interventi della senatrice Rossanda per chiedere quale valore assuma la recente sentenza del Tribunale regionale del Lazio che ha dichiarato illegittime disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 febbraio 1984, e del presidente Bompiani, che sottolinea la piena competenza del Parlamento a valutare tutti gli elementi emersi finora dalle pronunce giurisprudenziali onde far chiarezza sul piano legislativo.

Si passa quindi all'esame di merito: il senatore Fimognari riferisce sul disegno di legge n. 1609.

Egli ricorda innanzitutto come due sentenze diametralmente opposte abbiano aperto la polemica tra i medici e i chimici. Si riferisce al decreto del pretore di Napoli del 15 ottobre 1984 in base al quale l'esclusione della categoria dei chimici dalla direzione dei laboratori di analisi risulta giustificata e conseguentemente è priva di fondatezza la denuncia nei confronti dei medici e dei biologi per l'esercizio abusivo della professione.

Osserva in proposito che, in effetti, esiste una ben vasta gamma di prestazioni, che esulano totalmente dalla competenza acquisita dai chimici nel corso degli studi universitari. Ad esempio, il laboratorio non esaurisce la sua attività nella identificazione e quantificazione di sostanze con mezzi puramente chimici, ma proietta il suo campo di azione nell'ambito di esigenze, che interessano la più complessa patologia umana.

L'altra sentenza è quella del pretore di Taranto, il quale ha condannato i medici per esercizio abusivo di professione, ritenendo che soltanto i chimici siano abilitati ad effettuare analisi con metodo chimico, mentre i biologi sono abilitati ad effettuare le analisi con metodo biologico; i medici infine, non sarebbero abilitati ad effettuare le analisi né con metodo biologico né con metodo chimico, in quanto l'esecuzione di ricerche di laboratorio non è oggetto dell'esame di abilitazione professionale in medicina.

Secondo detta sentenza, la competenza sino ad ora riconosciuta ai medici in carenza di un ordinamento professionale, deriverebbe da provvedimenti amministrativi, da interpretazioni non corrette della vigente normativa o comunque da situazioni di fatto consolidate nei tempi.

Il relatore Fimognari non condivide le argomentazioni formulate dal pretore di Taranto a sostegno della sentenza di cui si parla.

D'altra parte, fa presente il relatore, il pretore di Città della Pieve con una sentenza dell'84, ha sostenuto che l'interpretazione dei dati come risultato di operazioni eseguite da strumenti spetta al medico, affermando altresì che l'evoluzione delle metodologie finisce per rendere superfluo l'intervento del chimico.

Il relatore ricorda poi che il Consiglio di Stato nel maggio 1985, in risposta ai quesiti posti dal Ministero della sanità, ha sostenute la tesi favorevole alla competenza del laureato in medicina e chirurgia a svolgere attività di analisi e di ricerca nei laboratori considerando che l'attività dell'analista rientra a pieno titolo nel *proprium* dell'arte medica.

In relazione a tale diversità di giurisprudenza e alla confusa e disordinata normativa in materia, la Corte di cassazione invita a porre riparo con una legge chiara e possibilmente esauriente.

Di tale raccomandazione si sono già fatti carico i senatori presentatori dei disegni di legge n. 1556 e 1598.

Il Governo ha quindi emanato il provvedimento in conversione, notevolmente modificato dalla Camera. Il relatore illustra il contenuto del testo approvato dalla Camera, sottolineando come esso abbia distinto le competenze di esecuzione da quelle di direzione prevedendo che entrambe possono essere esplicate anche dai laureati in medicina e chirurgia; precisando che le norme del provvedimento avranno una loro vigenza temporanea e cioè fino all'emanazione di una regolamentazione organica ed operando altresì una sanatoria per coloro che, alla data dell'entrata in vigore del provvedimento, già dirigono laboratori di analisi cliniche.

Il relatore nutre invece perplessità sulla formulazione del comma 3 del nuovo testo dell'articolo 1, suggerendo che sia sostituito con il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Imbriaco ritiene che la strada maestra da percorrere sia l'approvazione di un provvedimento organico, fondato sulla pari dignità di tutti gli operatori, che tuttavia richiede tempi lunghi che mal si conciliano con l'urgenza di sanare una situazione di precarietà venutasi a creare a seguito della pronuncia della Corte di cassazione che, peraltro, a suo avviso, si è basata su argomentazioni poco convincenti. Quanto al testo all'esame esso risulta scarsamente coerente rispetto al principio della pari dignità, dal momento che al medico si riconosce la possibilità di eseguire analisi e di dirigere i lavoratori, ma solo quelli privati e non già quelli pubblici, mentre ai biologi si riconosce la possibilità di dirigere i laboratori aperti al pubblico. Egli poi fa notare come la distinzione tra direzione e primariato può comportare disparità di trattamento, poichè, se una USL istituisce per un la-

laboratorio la direzione, vi può accedere soltanto il biologo, se invece prevede un primariato vi può accedere solo il medico. Ritiene poi che un provvedimento, sia pur parziale, come questo in discussione, non debba compromettere i diritti acquisiti, ma debba colmare il vuoto legislativo attuale.

Il senatore Signorelli lamenta lo stato di confusione venutosi a creare nel settore in questione, caratterizzato ormai da provocatorie denunce delle figure professionali interessate. Anch'egli, poi sottolinea le problematiche connesse al concetto di primariato e di direzione.

Il senatore Melotto ritiene corrette le osservazioni formulate dal senatore Imbriaco e sottolinea l'importanza di mettere ordine in una materia senza pregiudizi e passionalità, sulla base del principio della pari dignità delle varie figure professionali che oggi è smentita dalla previsione secondo cui chimici e biologi possono dirigere laboratori privati ma non quelli di ospedali di piccole dimensioni.

È dell'avviso che la direzione dei laboratori debba essere consentita a tutte le figure professionali a parità di titoli.

Il senatore Galdieri ritiene che una soluzione possa trovarsi correggendo l'articolo 1 del decreto-legge, estendendo le previsioni ivi contenute anche ai biologi ed ai chimici.

Il senatore Garibaldi formula precisi rilievi critici alle pronunce giurisprudenziali che, a suo avviso, sulla base di una interpretazione non corretta della normativa in materia, hanno escluso la competenza dei medici nel settore dei laboratori. Ritene inoltre sconvolgenti le modifiche apportate dalla Camera al testo del decreto-legge dal momento che sottendono una non conoscenza della normativa in materia.

Egli è dell'avviso che si debba ripristinare il testo del decreto.

Anche il senatore Condorelli ritiene che si debba ripristinare il testo del Governo, sottolineando come la dimensione professionale del medico sia diversa da quella dei biologi e dei chimici. Rilevato come la sentenza del pretore di Taranto abbia preso in considerazione solo frammenti di norme e non la normativa nel suo complesso, sottolinea la

esigenza di mettere ordine nella materia, facendo peraltro salvi i diritti acquisiti.

Il senatore Cali, con riferimento alla sentenza della Corte di cassazione, osserva che in essa si contesta al medico l'effettuazione di attività di clinico analista. È necessario quindi nel testo del decreto evitare l'espressione « analisi cliniche » per sostituirla con quella « analisi chimiche » per escludere in modo certo il rischio di ulteriori conflittualità con i biologi.

Il senatore Botti fa presente che la sentenza del pretore di Taranto ha un valore relativo in quanto si limita a respingere un ricorso. I chimici vogliono negare ai medici l'esercizio di una professione alla quale la laurea in medicina non li abiliterebbe, ma il Consiglio di Stato in sede consultiva si è espresso in senso opposto.

Il senatore Alberti rileva che, per le reali necessità della diagnostica, le analisi cliniche sono di stretta pertinenza dei medici, mentre i chimici ed i biologi hanno una loro specifica competenza. Ritene necessario, per coprire l'attuale carenza legislativa, coinvolgere anche il Ministero della pubblica istruzione in vista di una riorganizzazione generale della diagnostica ospedaliera. Pretese analoghe a quelle dei chimici potrebbero essere avanzate anche dai farmacisti e dagli ingegneri elettronici, per cui è necessario riconsiderare in modo organico tutta la normativa.

Il senatore Signorelli chiede se anche i biologi facciano parte del personale sanitario.

Il presidente Bompiani fa presente che sia i chimici che i biologi fanno parte del ruolo sanitario ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 761. Ritene che il decreto in esame debba essere convertito in tempi rapidi e che non ci sia spazio per aggiunte, dato che è stato iscritto all'ordine del giorno dell'Aula nella seduta pomeridiana. Il complesso dei dati emersi dal dibattito renderà possibile una ricognizione attenta di tutta la materia.

Ricorda poi che storicamente l'analisi nasce come prolungamento della semeiotica e che, per rilevare la sintomatologia, il medico può servirsi degli strumenti più vari, ma

gli scopi restano sempre gli stessi. Le competenze specifiche con riferimento all'esecuzione di analisi sono disparate e si sta sviluppando, anche attraverso nuove tecnologie, la possibilità di svolgerle a livello individuale da parte dei singoli medici, senza far ricorso ai laboratori.

Mentre l'esecuzione materiale delle analisi deve essere effettuata da professionisti che hanno una adeguata conoscenza dei materiali, cioè dai chimici, l'interpretazione non può che spettare al medico; bisognerebbe però determinare una figura di patologo clinico operante nel laboratorio e nella corsia. In ogni caso la preparazione professionale dei biologi è notevolmente migliorata negli ultimi anni anche per le modifiche intervenute nell'ordinamento degli studi.

Sarà necessario in futuro ripensare meglio ai ruoli specifici che nell'ambito del laboratorio dovranno spettare ai medici, ai biologi, ai chimici ed ai periti analisti, e dopo si potrà o configurare un indirizzo specialistico autonomo di medicina di laboratorio oppure verificare quale specializzazione possa dare accesso ai laboratori. A livello comunitario sono state individuate per i laboratori tre specializzazioni: microbiologia e batteriologia, anatomia patologica e biochimica; quest'ultima dovrebbe essere riservata ai chimici; sarebbe poi necessario riservare in futuro adeguati spazi anche agli immunologi. Nei grandi ospedali si dovrebbe poi pensare a laboratori suddivisi in settori che abbiano a capo un coordinatore unico.

Agli oratori intervenuti nel dibattito, replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Fimognari ritiene necessario apportare variazioni al testo pervenuto dalla Camera sulla base delle risultanze del dibattito. Propone in particolare la soppressione del comma 3 dell'articolo 1 del decreto nel testo pervenuto dalla Camera e la riformulazione del comma 4.

Il sottosegretario De Lorenzo, replicando agli intervenuti, fa presente che, dopo la sentenza della Corte di cassazione, l'attività professionale dei medici nei laboratori si configurava come abusiva e ciò avrebbe comportato l'insorgere di gravi tensioni nell'am-

bito del servizio sanitario nazionale; si e così resa necessaria l'adozione di un decreto-legge, per il quale il Governo non era impreparato in quanto, dopo alcune sentenze della magistratura, aveva chiesto un parere su tutta la materia al Consiglio di Stato.

Fatti salvi i diritti degli altri professionisti, è necessario riconfermare per legge il diritto dei medici a dirigere i laboratori di analisi; sarà poi necessario predisporre un disegno di legge organico per tutta la materia che è molto complessa.

Ricorda poi che alla Camera dei deputati il Governo ha aspresso forti riserve sul comma 3 dell'articolo 1 del decreto come modificato, che è contraddittorio e che può dar luogo ad ulteriori controversie giudiziarie. Per quanto riguarda poi il riferimento, al comma 1 dello stesso articolo, ad una futura regolamentazione organica, esso è stato richiesto dalla Commissione giustizia della Camera. Esprime poi consenso con le proposte del relatore circa le modifiche da apportare al testo.

Il senatore Imbriaco fa presente che la Camera è impegnata nella sessione di bilancio per cui, se il Senato apporta modifiche di qualsiasi genere al testo, difficilmente il decreto potrebbe essere convertito entro il 15 gennaio; a questo punto quindi o non si apportano modifiche, oppure sarebbe meglio apportare tutti gli emendamenti ritenuti necessari per varare un testo realmente migliorativo; in ogni caso è necessario riscrivere il più volte richiamato comma 3.

Il senatore Melotto ritiene che non esistano tempi tecnici per varare un testo in forma organica entro il 15 gennaio.

Il presidente Bompiani prospetta l'opportunità che vengano iscritti all'ordine del giorno delle sedute successive alle ferie natalizie i disegni di legge n. 1556 e 1598 di riforma organica della materia. Propone quindi una breve sospensione della seduta per valutare la possibilità di concordare un testo emendato.

Il senatore Melotto aderisce alla proposta di sospendere la seduta e ribadisce la necessità di dare dignità a tutte le categorie professionali.

La seduta è sospesa alle ore 12,10 e viene ripresa alle ore 12,30.

Il relatore Fimognari fa presente come, a seguito di una consultazione tra i vari Gruppi politici, sia emersa la convinzione unanime della necessità di ripristinare il testo del decreto-legge in quanto assolve ad una funzione contingente, lasciando impregiudicata la soluzione della problematica globale. Tale convinzione tiene conto del fatto che sono all'ordine del giorno della Commissione due disegni di legge che prendono in considerazione in modo organico la materia e che possono quindi essere discussi in tempi brevi.

Si riserva di proporre un ordine del giorno che inviti il Governo a presentare un provvedimento organico.

Il presidente Bompiani ritiene saggia una siffatta decisione anche perchè l'ordine del giorno cui accennava il relatore impegnerà il Governo a presentare quanto prima un provvedimento il cui esame, unitamente agli altri due provvedimenti già all'ordine del giorno ed altri nel frattempo eventualmente presentati, potrà finalmente far chiarezza affinchè si giunga alla stesura di un testo che disciplini in modo esauriente l'intera materia.

Il sottosegretario De Lorenzo, ricordato come la problematica sia stata particolarmente approfondita nell'altro ramo del Parlamento e come le valutazioni ivi emerse siano state tenute in grande considerazione nel dibattito della Commissione sanità del Senato, accede alla proposta del relatore, che peraltro riflette le volontà unanime dei Gruppi politici, anche sulla base del fatto che sono già all'ordine del giorno provvedimenti organici in materia e tenuto conto dell'invito rivolto al Governo a presentare un disegno di legge globale. In tal modo si risolverebbe in maniera forse più corretta una problematica la cui soluzione la Camera avrebbe voluto anticipare, ma che richiede una riflessione che i tempi brevi a disposizione non consentono. Nel sottolineare l'importanza del secondo comma dell'articolo 1 del decreto, nel testo del Governo, auspica che il provvedimento trovi il con-

senso anche dell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Bompiani quindi dà conto del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali che, pur pronunciandosi favorevolmente, suggerisce di valutare se ai medici siano fatte condizioni più gravose di quelle previste dalla normativa vigente per altri professionisti, relativamente alla direzione dei laboratori.

Il relatore Fimognari presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

rilevato che è iscritto all'ordine del giorno della 12ª Commissione permanente l'esame dei disegni di legge n. 1556 e n. 1598, che prendono in considerazione in modo organico e globale la materia delle competenze professionali nel settore delle analisi cliniche e che altri disegni di legge sulla stessa materia sono in corso di presentazione.

invita il Ministro della sanità,

a presentare al Parlamento, in tempi rapidi, un provvedimento che, con particolare riferimento alle problematiche concernenti la classificazione dei laboratori di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, alle qualificazioni del personale ivi operante e alle competenze professionali richieste per l'esplicazione delle funzioni di direzione, disciplini in modo organico, chiaro ed esauriente l'intera materia nel suo complesso, nel rispetto delle norme istitutive degli ordinamenti professionali di tutte le figure professionali operanti nel settore dei laboratori ».

(0/1609/1/12)

L'ordine del giorno è accolto dal rappresentante del governo e approvato all'unanimità dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Il relatore Fimognari propone un'emendamento soppressivo del nuovo testo dell'articolo 1 del decreto-legge approvato dalla Camera.

La Commissione accoglie all'unanimità l'emendamento, stabilendo, peraltro, su indicazione del rappresentante del Governo, che nel primo comma dell'articolo 1 del decreto vengano soppresse le parole: « aperte al pubblico ».

Al senatore Fimognari viene quindi conferito il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto n. 627, in titolo, con l'emendamento dianzi accolto, e con l'incarico di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

L'esame dei disegni di legge nn. 1556 e 1598 è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani comunica che la presidenza della Commissione sta valutando l'eventualità di promuovere una visita

in Etiopia e in Tanzania, in vista di un incontro con gli esponenti dei Governi locali che si interessano di problemi sanitari e con i medici italiani colà operanti. Dà quindi conto di una bozza di programma da sottoporre all'approvazione del Presidente del Senato; la visita potrebbe anche consentire di raccogliere indicazioni per una nuova legge di aiuto allo sviluppo.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente di richiesta di autorizzazione allo svolgimento della visita.

Il presidente Bompiani, prima dell'interruzione per le ferie natalizie, desidera portare a conoscenza dei commissari il fatto che il Presidente del Senato ha manifestato vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione igiene e sanità.

La seduta termina alle ore 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che, con lettera del 28 novembre scorso, il Presidente della RAI ha preannunciato l'invio di due volumi, nn. 69 e 70, della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi ». Copia dei volumi sarà trasmessa ai componenti la Commissione.

Con lettere del 9, 10 e 16 dicembre scorsi, il Presidente della concessionaria ha informato questa presidenza dell'evoluzione della situazione in rapporto al rinvio dell'insediamento del Consiglio di amministrazione. I documenti sono a disposizione dei Commissari.

Con lettera pervenuta il 4 dicembre scorso, il dottor Jader Jacobelli ha trasmesso uno schema sulla istituzione di un supporto tecnico per la verifica dell'attuazione degli indirizzi della Commissione e sull'iniziale funzionamento di esso; la lettera è stata inviata in copia ai componenti dell'Ufficio di Presidenza allargato; con lettera del 10 dicembre scorso, lo stesso direttore delle Tribune ha comunicato il prospetto delle testate giornalistiche che prenderanno parte al prossimo ciclo di conferenze stampa di Tribuna politica. Entrambi i documenti sono a disposizione dei Commissari.

Con lettera pervenuta il 6 dicembre scorso il Sindacato Nazionale Autonomo Telecomu-

nicazioni — SNATER — ha sottolineato lo stato di notevole disagio dei lavoratori della RAI per il perdurare della situazione di incertezza nell'azienda nonostante l'avvenuta votazione per il rinnovo del consiglio di amministrazione. La lettera è stata inviata ai commissari.

Con lettera del 6 dicembre scorso il senatore Valenza ha segnalato il modo assolutamente insufficiente in cui le testate radiofoniche hanno diffuso la notizia del voto del Senato su un articolo della legge finanziaria nella seduta notturna del giorno precedente. Copia della lettera è stata inviata al Presidente ed al Direttore generale della RAI; la questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza. Sono state richieste inoltre le registrazioni delle notizie date dai radiogiornali sull'argomento nella stessa giornata del 6 dicembre.

Con lettera pervenuta il 10 dicembre scorso i senatori Di Corato e Petrarra hanno protestato per la telecronaca, definita scorretta, in occasione dell'incontro di calcio Fiorentina-Bari, durante la trasmissione televisiva « 90° minuto » di domenica 24 novembre scorso. La lettera è stata trasmessa al Direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. La questione sollevata è stata deferita all'esame della competente Sottocommissione.

Con lettera pervenuta il 9 dicembre scorso il Presidente dell'Associazione Musulmani Italiani ha rinnovato la richiesta di ottenere un congruo spazio radiotelevisivo per diffondere notizie sulla cultura e sulla civiltà dell'ISLAM, rilevando come altre comunità religiose usufruiscano già di rubriche periodiche diffuse dalla concessionaria. La questione sollevata è stata sottoposta all'attenzione del Presidente e del Direttore generale della RAI ed è altresì deferita alla Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Con lettera pervenuta il 10 dicembre scorso il rappresentante dell'Associazione musi-

cale « Valentino Bucchi » ha protestato per la mancata diffusione di un'intervista alla RAI su un argomento di attualità musicale. Copia della lettera è stata inviata al Direttore Generale della concessionaria per il seguito di competenza. Il documento è a disposizione dei Commissari.

Con lettera pervenuta il 13 dicembre scorso il deputato Bernardi Antonio, a nome del Gruppo comunista, ha chiesto la convocazione straordinaria della Commissione — ai sensi dell'articolo 11, quarto comma, del suo regolamento — per affrontare con urgenza la situazione determinatasi a causa della finora mancata accettazione dell'incarico di consigliere di amministrazione della RAI da parte del dottor Leo Birzoli, provvedendo alla sostituzione del consigliere mancante. Nella stessa giornata del 13 dicembre la Presidenza ha inviato una lettera ai Presidenti delle Camere sottoponendo ad essi alcuni quesiti in ordine alla richiesta suddetta. Il successivo 14 dicembre, i dieci componenti il Gruppo comunista della Commissione, in aggiunta alla richiesta di autoconvocazione di cui sopra, hanno inoltrato una ulteriore richiesta di convocazione straordinaria della Commissione, con all'ordine del giorno la discussione sulla situazione determinatasi dopo il rinvio dell'insediamento del consiglio di amministrazione della RAI. Nel rispetto dei termini previsti dal regolamento ha provveduto a convocare la Commissione il 16 dicembre scorso sulla base di quest'ultima richiesta. Il successivo 17 dicembre, il Presidente del Senato — d'intesa con il Presidente della Camera — ha fornito sia le risposte ai suddetti quesiti sottoposti all'attenzione dei Presidenti delle Assemblee, sia precise indicazioni alla Commissione in ordine ad alcuni problemi connessi con l'insediamento del consiglio di amministrazione della RAI. Fra l'altro, è stata indicata alla Commissione l'esigenza di provvedere a fissare un termine ultimativo, entro il quale il dottor Leo Birzoli dovrà legalizzare, nei modi previsti dall'articolo 2383, comma quarto, del codice civile, l'accettazione della sua nomina a consigliere di amministrazione della RAI; gli dovrà essere inoltre fatto presente che, in ogni caso, la mancata legalizzazione dell'accettazione nel termine che sarà stabi-

lito dalla Commissione equivarrà a rinuncia alla nomina, senza possibilità di ulteriori proroghe. Nell'ipotesi in cui uno o più dei sedici consiglieri eletti dalla Commissione non accetti la nomina, i Presidenti delle Camere sono pervenuti alla conclusione che il Consiglio non può ritenersi validamente costituito e, quindi, non può cominciare a funzionare.

La documentazione sopra menzionata è stata immediatamente inviata a tutti i Commissari il 17 dicembre scorso.

DISCUSSIONE SULLA SITUAZIONE DETERMINATASI DOPO IL RINVIO DELL'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il deputato Bernardi Antonio motiva la richiesta avanzata dal Gruppo comunista di convocazione straordinaria della Commissione ai sensi del quarto comma dell'articolo 11 del regolamento, sottolineando come l'attuale situazione di *impasse* aggravi i rischi di ingovernabilità dell'azienda e favorisca l'accentuarsi delle pratiche di lottizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo.

La sua parte politica avrebbe ritenuto più opportuno, non essendo intervenuta a tutt'oggi un'accettazione della nomina da parte del dottor Leo Birzoli, procedere all'elezione di un nuovo componente il consiglio di amministrazione della RAI in sostituzione dello stesso dottor Birzoli. Il Presidente ha invece ritenuto necessario porre sul punto dei quesiti ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati; sulle indicazioni formulate dai Presidenti delle Assemblee esprime riserve e critiche. Qualora non dovesse intervenire l'accettazione del dottor Birzoli nel termine ultimativo fissato dalla Commissione, occorrerebbe procedere ad una nuova elezione dell'intero Consiglio con i danni per la funzionalità dell'azienda che è facile prevedere. Stigmatizza il comportamento inaccettabile dei gruppi della maggioranza che non tengono conto dell'interesse del servizio pubblico e provocano situazioni di dissidio che paralizzano la RAI con grave danno di tutti gli operatori e dei radioteleutenti.

Al punto in cui sono le cose, il Gruppo comunista ritiene quindi necessario fissare un termine ultimativo per l'accettazione del dottor Leo Birzoli che sia molto breve.

Illustra successivamente la seguente proposta di risoluzione, presentata dal Gruppo comunista e dal deputato Barbato:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

preso atto del parere espresso dai Presidenti del Senato e della Camera e trasmesso al presidente Jervolino in data 17 dicembre 1985, nel quale — fra l'altro — viene indicato: « occorre che la Commissione provveda a fissare un termine ultimativo, entro il quale il dottor Leo Birzoli dovrà legalizzare (nei modi previsti dall'articolo 2383, comma quarto, del Codice civile) quella che, dalla lettera dello stesso dottor Birzoli a Lei indirizzata in data 29 novembre 1985, sembrava essere un'accettazione della di lui nomina fatta dalla Commissione da Lei presieduta. Tuttavia, ad evitare ulteriori incertezze, dovrà essere fatto presente al dottor Birzoli, che, in ogni caso, la mancata legalizzazione dell'accettazione nel termine che sarà stabilito dalla Commissione, equivarrà a rinuncia alla nomina, senza possibilità di ulteriori proroghe »;

delibera di fissare tale termine ultimativo e non prorogabile per le ore 12 di sabato 21 dicembre 1985.

La Commissione sollecita il Governo ed i Gruppi parlamentari a promuovere con urgenza un'iniziativa legislativa alla quale dovrà essere assicurata la massima celerità di esame ed approvazione, per correggere e chiarire le incongruenze dell'attuale testo legislativo che consente pesanti condizionamenti personali e di gruppo, aggravando i rischi di paralisi, di ingovernabilità e di spartizione politica del servizio pubblico radiotelevisivo.

La Commissione ritiene altresì gravissima l'eventuale decisione del Governo di affrontare tale questione mediante l'inserimento della materia in altri provvedimenti legislativi d'urgenza che eventualmente venissero emanati ».

Il Presidente — premesso che, a tutt'oggi, la Commissione non è a conoscenza della mancata accettazione dell'incarico da parte del dottor Birzoli — ribadisce non solo l'opportunità, ma l'obbligatorietà della scelta di sottoporre taluni quesiti ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, dopo che il Gruppo comunista aveva chiesto di procedere alla sostituzione di un singolo consigliere eletto dalla Commissione.

Il senatore Lipari — espresso apprezzamento per le scelte operate dalla Presidenza — si dichiara convinto dell'assoluta necessità di fissare un termine ultimativo entro il quale il dottor Leo Birzoli dovrà far conoscere in via definitiva le proprie intenzioni in ordine all'accettazione o meno della nomina.

Condivide le critiche circa la lacunosità e l'incongruità della normativa vigente che disciplina l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI: ricorda di avere a suo tempo sottolineato con forza le sue valutazioni, anche in sede parlamentare.

È consapevole dei delicati problemi giuridici che la vicenda in discussione pone e auspica che un atteggiamento responsabile dei Gruppi politici eviti le gravi conseguenze politiche che si profilano, nonchè il progressivo deterioramento nel funzionamento del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il deputato Servello, dopo aver ricordato che l'articolo 6 della legge n. 10 del 1985 nacque da un accordo di tipo consociativo tra le forze politiche di maggioranza ed il Partito comunista, ribadisce l'assoluta incongruità — più volte ribadita dal Gruppo del MSI-destra nazionale — della disciplina che attualmente regola la elezione del consiglio di amministrazione della RAI.

Allo stato attuale la Commissione tuttavia non può che stabilire un termine il più possibile breve entro il quale il dottor Leo Birzoli dovrà decidere, a pena di decadenza, se accettare o meno la nomina.

Rileva infine come la situazione — ben al di là del caso in questione — appaia gravemente deteriorata; il perpetuarsi degli accordi di spartizione del potere all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo ha provocato danni forse irreparabili.

Il deputato Battistuzzi, dopo aver espresso profonda preoccupazione per lo stato di progressiva paralisi in cui versa il servizio pubblico, esprime forti perplessità in ordine alle indicazioni formulate dai Presidenti delle Assemblee.

Secondo le soluzioni prospettate, la Commissione dovrebbe svolgere compiti che sono affidati dal Codice civile agli organi societari: non è concepibile — a suo avviso — che un organo parlamentare — cui la legge attribuisce soltanto la funzione eligente — operi scelte che non le competono;

La soluzione dei problemi che si pongono, peraltro non può essere risolta in termini giuridici; i nodi irrisolti sono infatti squisitamente politici.

Se, oltretutto, un termine ultimato deve essere individuato da parte della Commissione, esso dovrebbe essere quello, già scaduto, stabilito dal quarto comma dell'articolo 2383 del codice civile.

Il Presidente precisa che, con l'invio del telegramma del 27 novembre scorso — con cui chiedeva di far conoscere l'intenzione di accettare l'incarico nel termine indicato dal quarto comma dell'articolo 2383 del codice civile — la Presidenza si è limitata a ricordare il termine ordinatorio previsto dalla normativa vigente.

Il deputato Borri illustra la seguente proposta di risoluzione: « La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

preso atto delle indicazioni date dai Presidenti del Senato e della Camera e trasmesse alla Commissione il 17 dicembre 1985, invita il dottor Leo Birzoli — eletto membro del consiglio di amministrazione della RAI nella seduta antimeridiana della Commissione del 14 novembre scorso — a legalizzare, nei modi previsti dal quarto comma dell'articolo 2383 del codice civile, l'accettazione della nomina entro e non oltre il 2 gennaio 1986, oppure — entro tale termine — a comunicare la propria rinuncia ».

Nell'esprimere profonda preoccupazione per la situazione obiettivamente difficile in cui versa il servizio pubblico radiotelevisivo e per gli ostacoli non certo irrilevanti che si

presentano, ritiene che un termine meno breve di quello proposto dai deputati Bernardi Antonio e Barbato possa offrire qualche possibilità per risolvere gli attuali contrasti, senza dover ricorrere ad una nuova elezione del consiglio di amministrazione della RAI. Ritiene opportuno non esprimere le proprie valutazioni sulle indicazioni fornite dai Presidenti delle Assemblee.

Riconosce che le norme che disciplinano l'elezione del consiglio di amministrazione non rendono agevole la loro attuazione: è pur vero, tuttavia, che alcune forze politiche non hanno finora compiuto tutti gli sforzi possibili per assicurare una soluzione positiva della vicenda.

Il deputato Dutto sottolinea lo stato di profonda lacerazione che caratterizza i rapporti politici all'interno della stessa maggioranza; esprime forti perplessità circa la possibilità di risolvere in termini esclusivamente giuridici la difficile situazione venutasi a creare in seguito alla mancata accettazione della nomina da parte del dottor Birzoli.

Il Gruppo repubblicano non prenderà parte alle votazioni delle due proposte di risoluzione dianzi illustrate: i partiti responsabili di aver creato questa situazione di *impasse* potranno, se lo vorranno, sbloccarla.

Il deputato Pollice, dopo aver ribadito il giudizio fortemente negativo del Gruppo di democrazia proletaria sulle norme della legge n. 10 del 1985, e in particolare su quelle che disciplinano l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI, stigmatizza il perpetuarsi di logiche di lottizzazione all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo: la ragione delle attuali difficoltà è tutta qui. È frutto di mistificazione ricercarla altrove e, meno che meno, in problemi di carattere giuridico.

Se un termine deve essere stabilito dalla Commissione per l'accettazione del dottor Birzoli, esso dovrà essere brevissimo, non superiore alle quarantotto ore; in caso di mancata accettazione, l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi, dovrà stabilire la data per la prossima riunione della Commissione con all'ordine del giorno l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

Il deputato Pillitteri condivide le valutazioni espresse dal deputato Borri e concorda con l'indicazione del 2 gennaio 1986 quale termine ultimo per l'accettazione della carica da parte del dottor Birzoli. Le indicazioni fornite dai Presidenti delle Camere, sulle quali esprime perplessità, vanno comunque seguite.

Poichè le norme di cui alla legge n. 10 del 1985 sono da più parti ritenute di difficile attuazione, giudica urgente procedere ad una loro modificazione, soprattutto prevedendo modalità per l'integrazione del Consiglio eletto, ma non ancora insediato, nel caso di mancata accettazione anche da parte di uno solo degli eletti. Ritiene che a tale modifica si potrà eventualmente procedere in via di urgenza, anche con l'emanazione di un decreto-legge.

Giudica inopportuna ed ingiusta l'accusa lanciata a Pierre Carniti di essere stato eletto dalla Commissione a seguito di accordi spartitori fra le forze politiche: il Partito socialista ritiene anzi, con la candidatura di Carniti, di aver avviato una nuova fase del servizio pubblico radiotelevisivo, con l'obiettivo di valorizzare la managerialità e la professionalità.

Il senatore Fiori dichiara di ritenere del tutto irrilevante la fissazione di un certo termine anzichè di un altro per l'accettazione del dottor Birzoli.

Sono i meccanismi della legge in vigore che mostrano con tutta evidenza la loro inagibilità: inutilmente il Gruppo della Sinistra indipendente lo ha evidenziato durante la conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807.

La legge va cambiata al più presto e vanno abbandonati i principali criteri ispiratori di essa: primo fra tutti l'accordo di spartizione del potere all'interno della RAI fra la Democrazia cristiana ed il Partito socialista.

Il deputato Stanzani Ghedini, ribadito il giudizio del Gruppo radicale circa l'assoluta inadeguatezza della normativa che disciplina l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI, stigmatizza la situazione di progressivo degrado in cui versa il servizio pubblico radiotelevisivo. All'interno di esso prevalgono logiche spartitorie.

Condivide le indicazioni fornite dai Presidenti delle Camere in ordine ai quesiti sottoposti al loro giudizio da parte del Presidente della Commissione: circa il termine perentorio da fissare, ritiene che esso debba essere il più breve possibile. Non si nasconde tuttavia il pericolo che, nell'attuale situazione, possa cadere nel nulla l'accordo raggiunto il 14 novembre scorso per il rinnovo del Consiglio.

Il deputato Cuojati condivide le indicazioni fornite dai Presidenti delle Camere. Certamente va migliorando il meccanismo legislativo che disciplina l'elezione del consiglio di amministrazione: il PSDI è disponibile a contribuire alla modificazione di esso.

Quanto al termine perentorio entro cui il dottor Leo Birzoli dovrà accettare o meno l'incarico, il Gruppo socialdemocratico si astiene dal formulare qualsiasi proposta. Assicura tuttavia che, qualunque sia il termine che la Commissione intenderà stabilire, esso sarà rispettato dall'interessato.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente avverte che si passerà alla votazione delle due proposte di risoluzione illustrate.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il deputato Battistuzzi preannuncia la propria astensione su entrambi i documenti, ribadendo tutte le riserve di carattere giuridico precedentemente espresse.

Il deputato Servello preannuncia l'astensione del Gruppo del MSI-DN sul documento illustrato dal deputato Bernardi Antonio ed il voto favorevole su quello illustrato dal deputato Borri.

Viene posta in votazione la proposta di risoluzione presentata dai deputati Bernardi Antonio e Barbato.

Non è approvata.

Viene successivamente posta in votazione la proposta di risoluzione presentata dal deputato Borri.

È approvata a maggioranza.

Il Presidente avverte che comunicherà in data odierna ai Presidenti delle Camere, al Presidente della RAI ed al dottor Birzoli quanto testè stabilito dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le finanze Caroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

969-B — « Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6ª Commissione:

1446 — « Modificazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, nonché disposizioni in materia di procedure contabili », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, Patria ed altri, Patria ed altri, Amadei ed altri, Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1608 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria

delle opere edilizie abusive », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

1426 — « Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 agosto 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1609 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

969-B — « Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
DUTTO

La seduta inizia alle ore 9.

ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, dal collegio dei relatori composto dal Presidente Dutto e dai deputati Battistuzzi e Bottari, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere le richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, sportiva, professionale, sanitaria, ricreativa, culturale, religiosa, economica e politica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere, ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 1916, avanzata dall'ANRRA - Associazione nazionale dei reduci e rimpatriati d'Africa, avente ad oggetto la trasmissione « Italiani 50 anni dopo », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2067, avanzata dalla CONFEDILIZIA - Confederazione italiana della proprietà edilizia, avente ad oggetto la trasmissione « Risparmio e casa: conviene ancora comprare immobili », tenuto conto del-

la specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1824, avanzata da Carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione « La detenzione: terremoto per la famiglia », tenuto conto della specificazione religiosa e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2043, avanzata dal COMIN - Comitato di informazione ed iniziative per la pace, avente ad oggetto la trasmissione « L'Europa protagonista di pace », tenuto conto della specificazione culturale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2107, avanzata dalla LAN - Lega antivivisezionista nazionale, avente ad oggetto la trasmissione « Cosa è la vivisezione », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2082, avanzata dal Comitato per l'applicazione della legge n. 180, avente ad oggetto la trasmissione « Le strutture alternative come aspetto della riforma », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2111, avanzata dall'AIART - Associazione italiana ascoltatori Radiotele spettatori, avente ad oggetto la trasmissione « La convenzione nazionale sul diritto a comunicare », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2074, avanzata dal CCR - Comitato per la cinematografia dei ragazzi, avente ad oggetto la trasmissione « Educazione all'immagine nella scuola », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2120, avanzata dall'INPS - Istituto nazionale della previdenza sociale, avente ad oggetto la trasmissione « Le cure termali dell'INPS », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2103, avanzata dall'UILDM - Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare, avente ad oggetto la trasmissione « Nella ricerca la certezza », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1990, avanzata dall'Associazione italiana « Luigi Luzzatti » fra le banche popolari, avente ad oggetto la trasmissione « Il 120° anniversario delle banche popolari », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1884, avanzata dall'Istituto « Regina Elena », per lo studio e la cura dei tumori, avente ad oggetto la trasmissione « L'avvenire dei trapianti d'organo », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2104, avanzata dal Comitato Seagull, avente ad oggetto la trasmissione « La prevenzione: fondamentale per la salvaguardia della vita umana sul mare. I morti in mare: non basta piangerli, bisogna evitarli! », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1774, avanzata dal Centro nazionale psicografico di Maser, avente ad oggetto la trasmissione « I giovani e la pace », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2085, avanzata dalla Lega nazionale cooperative e mostre, avente ad oggetto la trasmissione « La lega ha cento anni », tenuto conto della specificazione economica e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2077, avanzata dalla UNIONQUADRI - Unione italiana quadri, avente ad oggetto la trasmissione « Professionalità e quadri nell'innovazione tecnologica e nelle trasformazioni sociali », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2115, avanzata dall'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, avente ad oggetto la trasmissione « Giustizia e verità: 2 agosto 1980-2 agosto 1985 », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2118, avanzata dalla MOICA - Movimento italiano delle casalinghe, avente ad oggetto la trasmissione « Casalinga: cittadina di serie A », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2114, avanzata dalla CISPEL - Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali, avente ad oggetto la trasmissione « Cosa chiede il cittadino ai servizi pubblici », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2093, avanzata dall'ANCE - Associazione nazionale fra i costruttori edili, avente ad oggetto la trasmissione « Nuove strategie per l'industria delle costruzioni », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2038, avanzata dalla FENACOM - Federazione nazionale degli anziani del commercio e del turismo, avente ad oggetto la trasmissione « Ce lo racconti, nonno? », tenuto conto della specificazione sociale e ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2031, avanzata dal Comitato sottoscrittori Europrogramme, avente ad oggetto la trasmissione « L'italianizzazione del fondo Europrogramme », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1798, avanzata dalla Società italiana amici dei fiori, avente ad oggetto la trasmissione « Il fiore dell'amore », tenuto conto della specificazione ricreativa e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2116, avanzata dalla Federazione nazionale dei consorzi forestali e delle aziende speciali, avente ad oggetto la trasmissione « La gestione nazionale dei beni agro-silvo-pastorali degli enti locali nelle terre marginali », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2022, avanzata dal Centro nazionale tiftotecnico, avente ad oggetto la trasmissione « L'elettronica al servizio dei ciechi », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1936, avanzata dall'UCIMU - Unione fra i costruttori italiani di macchine utensili, avente ad oggetto la trasmissione « La fabbrica del futuro », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2042, avanzata dall'Arcipescia, avente ad oggetto la trasmissione « In acque pulite e libere », tenuto conto della specificazione sportiva e ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1997, avanzata dall'Associazione nazionale fra le cooperative di produzione e lavoro, avente ad oggetto la trasmissione « L'occupazione attraverso nuove imprese », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2054, avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione « Un ambiente per l'uomo », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2101, avanzata dall'ANAVAF - Associazione nazionale italiana per l'assistenza alle vittime arruolate nelle forze armate della Repubblica e alle famiglie dei caduti, avente ad oggetto la trasmissione « La libertà d'informazione e di pensiero nell'ambito militare », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2086, avanzata dalla Confederazione italiana fra i consultori familiari di ispirazione cristiana, avente ad oggetto la trasmissione « Identità del consultorio familiare di ispirazione cristiana », tenuto conto della specificazione religiosa e sociale del richiedente in relazione all'argomento;

la richiesta n. 2091, avanzata dall'Associazione Intercultura, avente ad oggetto la trasmissione « Un ponte fra le culture », tenuto conto della specificazione culturale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2117, avanzata dall'AMI - Associazione musulmani italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Orizzonte Mediterraneo », tenuto conto della specificazione religiosa e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2066, avanzata dall'Associazione nazionale degli artigiani, dell'edilizia, dei decoratori e pittori, avente ad oggetto la trasmissione « Costruire a misura d'uomo », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1970, avanzata dall'ARAP - Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica, avente ad oggetto la trasmissione « Il grido imbavagliato », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2121, avanzata dalla Fondazione don Primo Mazzolari, avente ad oggetto la trasmissione « Un domani per il messaggio mazzolariano », tenuto conto della specificazione religiosa e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide, altresì, di ammettere all'accesso radiofonico, con le modalità sopra indicate:

la richiesta n. 1984, avanzata dall'UCIIM - Unione cattolica italiana fra gli insegnanti medi, avente ad oggetto la trasmissione « Educazione alla salute e droga », tenuto conto della specificazione sociale e cultu-

rale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2027, avanzata dalla Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, avente ad oggetto la trasmissione « La fame nel terzo mondo causa quasi sempre la cecità. La cecità nel terzo mondo è sempre causa di fame », tenuto conto della specificazione politica ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2100, avanzata dalla ANAVAF - Associazione nazionale italiana per l'assistenza alle vittime arruolate nelle forze armate della Repubblica e alle famiglie dei caduti, avente ad oggetto la trasmissione « Le condizioni morali, socio-economiche ed igienico-sanitarie nell'ambito militare », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2087 avanzata dal Gruppo per le ricerche endocrine dell'obesità, avente ad oggetto la trasmissione « Intervista di aggiornamento sui problemi dell'obesità come malattia sociale, fattore di rischio e in rapporto alle misure preventive e terapeutiche - Esperienza su oltre tremila casi », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2084 avanzata dall'Associazione tra gli ex parlamentari della Repubblica, avente ad oggetto la trasmissione « La Consulta nazionale ed il Parlamento della Repubblica », tenuto conto della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2092, avanzata dall'Associazione interculturale, avente ad oggetto la trasmissione « Un ponte fra le culture », tenuto conto della specificazione culturale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1794, avanzata dall'APRI - Alleanza per la riforma delle istituzioni, avente ad oggetto la trasmissione « Le riforme istituzionali in Italia », tenuto con-

to della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2055 avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione « Un ambiente per l'uomo », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1881, avanzata dall'Istituto « Regina Elena », per lo studio e la cura dei tumori, avente ad oggetto la trasmissione « I danni del fumo da tabacco », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2098, avanzata dall'UNU-PADEC - Unione nazionale sanitaria professionale fra gli autori drammatici e cinematografici, avente ad oggetto la trasmissione « La censura in Italia », tenuto conto della specificazione professionale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2050, avanzata dal Centro intellettuali liberi, avente ad oggetto la trasmissione « L'anno europeo della musica: Domenico Scarlatti », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2088, avanzata dalla Congregazione cristiana dei testimoni di Geova, avente ad oggetto la trasmissione « Storia di un libro », tenuto conto della specificazione religiosa e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2068, avanzata dalla CONFEDILIZIA - Confederazione italiana della proprietà edilizia, avente ad oggetto la trasmissione « La seconda casa in Italia ed in Europa », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2094, avanzata dall'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, avente ad oggetto la trasmissione « I depistaggi delle indagini sulla strage », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2076, avanzata dalla UNIONQUADRI-Unione italiana quadri, avente ad oggetto la trasmissione « Istituzioni e ceti professionali nella società tecnologica », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1819, avanzata da Carcere e Comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Le comunità di accoglienza per ex detenuti », tenuto conto della specificazione religiosa e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2023, avanzata dall'Unione italiana dei ciechi, avente ad oggetto la trasmissione « Le professioni intellettuali dei ciechi: realtà e contraddizioni », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2105, avanzata dal Comitato Seagull, avente ad oggetto la trasmissione « La prevenzione condizione fondamentale per la salvaguardia della vita umana sul mare, i morti in mare: non basta piangerli, bisogna evitarli », tenuto conto della

specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2000, avanzata dalla Federazione italiana fra le mutue integrative volontarie, avente ad oggetto la trasmissione « Pensioni e casse integrative », tenuto conto della specificazione economica della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2032, avanzata dal Comitato sottoscrittori Europrogramma, avente ad oggetto la trasmissione « L'italianizzazione del fondo Europrogramma », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede, infine, all'inserimento nella redazione del palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

La seduta termina alle ore 10,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6°)

Venerdì 20 dicembre 1985, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro (1559-D) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e, nuovamente, dalla Camera dei deputati.*

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Venerdì 20 dicembre 1985, ore 17,30
